



LA VOCE



COMUNE DI
VARESE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 232 ottobre 2011

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale
del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	3
Cara amica	<i>Maria Armanasco</i>	“	4
<u>La voce ai lettori</u> : Alla cortese attenzione del caporedattore	<i>Natalina Trevisan</i>	“	5
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Lilli Marino (Nel giardino, La luna)	<i>Lilli Marino</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : La leggenda della “panada”	<i>Lucia Covino</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : Componimenti di Chicca (Ninna nanna, Tramonto)	<i>Nadia Cecconello</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : La pioggia	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : È tornato il sereno	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Alba	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Villa Mylius – simbolo di un’epoca dorata	<i>Max Lodi</i> (pres. Mauro Vallini)	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : La tragedia e la farsa ...	<i>Camillo M. Fiori</i> (pres. Mauro Vallini)	“	11
Valido monito (dati i correnti esempi)	<i>Franco Pedroletti</i>	“	12
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	13
Un po’ di storia d’Italia (6 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	14
La mitica storia del “gamba de legn”	<i>Franco Pedroletti</i>	“	18
Varese: nascita, fasti, incendio e declino del Grande Hotel Campo dei Fiori	<i>Franco Pedroletti</i>	“	20
Un piccolo lago molto amato	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	22
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	23
Conseguenze di un errore (ridiamo un po’)	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	24
Sempre per ridere un po’ (anche se a denti stretti)	<i>Mauro Vallini</i>	“	24
Le grandi manovre (alla ricerca della QUADRA)	<i>Mauro Vallini</i>	“	25
Un racconto sociale: ETHICKOS, ovvero il costume morale	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	27
Riflessioni sparse di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	29
Alt, fermatevi... non sfogliate soltanto ma leggete questa storia bellissima	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	30

Angolo delle ricette della felicità	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	31
Calma Pedar	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	32
Il presente prezioso	<i>Rosalia Albano</i>	“	33
Breve episodio significativo	<i>G. Campiglio, A. Pierantoni</i>	“	34
Cosa dicono i bambini della televisione	<i>G. Vallini, L. Malesani</i>	“	35
La volpe	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	36
Agosto a Ventaroli	<i>Rosalia Albano</i>	“	37
Arcisate (dedicato ad Augusto)	<i>Mauro Vallini</i>	“	38

Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	39
--	-----------------------------	---	----

Dentro nel cuore	<i>Alba Rattaggi</i>	“	39
I gai suoni di un'alba nascente	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	40
La fine dell'estate	<i>Emily Duckinson</i>	“	40
Poesie di Maria Luisa: <i>Pino solitario, Sfera</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	41
Poesie di Luigi: <i>Nella bufera, Verso l'autunno</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“	42
Poesie di Giulio: <i>Briciole di felicità, Piove</i>	<i>Giulio Maran</i>	“	43
Poesie di Luciana: <i>Un temporale, Illuminazione da uno spettro</i>	<i>Luciana Malesani</i>	“	44
Polentata al “Campo dei Fiori”	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	45
Omaggio ad un fisarmonicista	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	46

Copertina “gocce di scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	47
-------------------------------------	-----------------------------	---	----

Consigli utili per la raccolta dei funghi	<i>Giampiero Brogginì</i>	“	48
Finferlo: un vero boccone da re	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	49
Notizie su alcuni ortaggi appetitosi	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	50

Copertina “Rubriche e avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	51
--------------------------------------	-----------------------------	---	----

Intervista a Maria Albanese	<i>Giovanni Berengan</i>	“	52
Comunicazioni del C.D.I.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	54
Nel mondo fantasioso di favole e fiabe.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	55
La terza età.	<i>Giovanni Berengan</i>	“	56
Notizie e curiosità – Sapevate che?	<i>Rosalia Albano</i>	“	57
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	58
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	“	59
Anche le vacche costano	<i>Mauro Vallini</i>	“	60
Vocabolarietto	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	61

Cita autunnale a Voghera	A.V.A.	“	62
Soggiorni 2011/2012	A.V.A.	“	63

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articelisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Giancarlo ELLI	Luigi FORTUNATO
Giuseppina GUIDI	Maria Luisa HENRY	Luciana MALESANI
Giulio MARAN	Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO
Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI
Jole TICOZZI	Mauro VALLINI	

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE	Maria ARMANASCO	Silvio BOTTER
Carlotta CAVALLASCA	Nadia CECCONELLO	Lucia CORVINO
Camillo Max FIORI	Massimo LODI	Lilli MARINO
Alberto MEZZERA	Giovanni LA PORTA	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Natalina TREVISAN

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare: due anonimi che hanno offerto rispettivamente 10 e 20 €, un anonimo di Bonifati che ha contribuito ciascuno con altri 20 €, Giancarla Bezzecchi che ha donato 10 €, e Luisella che ha contribuito con 20 €. Il totale è quindi di **80 €**. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici che leggerete questo numero de **LA VOCE** è ormai finita l'estate e gli alberi si rivestono dei colori rosseggianti e gialli delle foglie. Si va in letargo, in attesa del freddo invernale. Non va in letargo, però, la crisi che ci sta strangolando con le sue spire di disoccupazione e di tagli.

I giovani vivono con la certezza un futuro incerto e gli anziani temono tagli alla loro qualità di vita.

È arduo oggi mantenere accesa la fiammella della speranza. Forse dovremo cambiare tutti i nostri comportamenti e cambiare, dopo una certa età, è veramente difficile.

Su questo tema sono stati scritti molti articoli che invito i lettori a leggere. Li troverete sia nello spazio dedicato ai lettori che nella sezione "saggi e riflessioni".

Un ultimo saluto va ad Alice PILLININI, volontaria al bar e da qualche tempo ricoverata in casa di riposo.

La voce ai lettori

Cara amica

Maria Armanasco

Scrivo questa lettera per fare una sorpresa alla mia amica che legge sempre il periodico "LA VOCE".

*Carissima amica del cuore,
tu sovente piangi e dici che vuoi morire. Peccato!! Perché vivere, vale la pena, anche se siamo limitate nei movimenti e nei riflessi.*

Vivere è bello ed è un dono che Dio ci fa continuamente e dobbiamo essergliene grati. Nonostante tutto, il mondo è meraviglioso. Anch'io, un po' di anni fa, ero molto triste, avendo tanti acciacchi di salute e un cambiamento di vita che mi costava molto sacrificio per accudire mio marito, ormai infermo ed essendo di carattere socievole, soffrivo molto per questa cosa. Però, a distanza di anni, mi sono un po' adattata a questo sistema di vita.

La mia salute è migliorata grazie all'aiuto e pazienza di mia figlia che è competente in materia. Poi, in questi giorni, lei ha assistito mio marito per mandarmi in vacanza 12 giorni all'Aprica. Posto stupendo, in mezzo alle montagne, con ai lati pinete vastissime e in alto, in una conca, ancora un residuo di neve; sullo sfondo si vede il monte Adamello ancora coperto di neve. Questo posto è ricco di acqua fresca, aria leggera, pura e molto salutare. Tutto ciò mi ha dato la forza di essere positiva, di credere nel domani e di continuare la vita serenamente, tanto è vero che incomincio a pensare di rifare il mio guardaroba, cambiare i vestiti vecchio stampo, con altri più moderni.

Per questo ti prego, cara amica, di essere più ottimista accontentandoti di quello che ti rimane che non è poco e mettendo in un angolo tutto il pessimismo che ti circonda e ti rende molto diversa da quella che eri un tempo, una cara persona, molto solare, capace di rendere la vita altrui più piacevole.

Come vorrei che tu fossi qui con me, a goderti la magia di questo luogo e magari avremmo potuto ancora, a nostro modo, fare delle piccole corse come facevamo un tempo e la sera andare a ballare. Spero che il prossimo anno ci troveremo qui assieme. Ti ricordi che bei tempi abbiamo passato?

Pensa che non tutti hanno potuto godere la vita come abbiamo fatto noi. Abbiamo dei bei ricordi che ci aiuteranno a vivere meglio la nostra vecchiaia; coraggio su, che tutto sommato, siamo fortunate.

Contiamo anche sulla nostra amicizia sperando che continui anche oltre la vita terrena.

Ciao, carissima, così lontana; qui mi manchi molto ma so che ci rivedremo presto.

Ti abbraccio calorosamente tua amica Maria.

Alla cortese attenzione del caporedattore Mauro Vallini

Natalina Trevisan

Egregio signor Vallini,

Le invio queste mie considerazioni sulla signora Giuseppina Guidi Vallini. Se lo riterrà, potrà pubblicarle sul periodico. È un pensiero nei confronti della cara Giuseppina, quale mio modesto ringraziamento per la costanza e l'impegno dimostrati in tutti questi anni di conoscenza e di frequentazione.

Buona giornata e tanti complimenti per il lavoro svolto da Lei e dai Suoi collaboratori della redazione.

Ho conosciuto Giuseppina anni orsono in occasione delle sue visite alla mia titolare, presso l'azienda nella quale lavoro da oltre vent'anni. Tramite un'amica, mi sono avvicinata all'Istituto di Psicosintesi di Varese ed anche qui mi sono trovata Giuseppina, sempre presente ad ogni riunione e spesso partecipe con i suoi interventi e le sue domande precise ed intuitive.

Ieri l'ho incontrata: è venuta a consegnarmi il periodico dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese "La Voce", che leggo sempre con molto piacere, e le ho rivolto la domanda circa la sua partecipazione al congresso mondiale di Psicosintesi che si terrà a Roma il prossimo anno.

La sua risposta negativa mi ha fatto riflettere: ha motivato la sua scelta con argomentazioni che riguardavano l'età e le difficoltà legate all'inevitabile spostamento da casa. Ha altresì aggiunto che teneva molto a non infastidire nessuno con problemi legati al suo stato fisico e che era ben consapevole dei suoi limiti, che non intendeva prevaricare. Vivendo sola, non poteva correre il rischio di possibili inconvenienti.

Fortunatamente Giuseppina non richiude questa sua "saggezza" nelle quattro mura domestiche: è sempre indaffarata in tante attività e quando giunge da me è spesso trafelata; chiede una sedia perché stanca, ma subito si riprende e riparte per un altro impegno, un altro incontro.

Il suo sguardo è vivace ed intelligente ed il sorriso è sempre pronto: mostra con affetto ed orgoglio le foto dei bisnipoti e, nonostante il bastone che da tempo l'accompagna, abina con molto gusto orecchini e collana ai colori dei suoi abiti, e si prende cura del suo aspetto, truccandosi con moderazione.

Conservo in casa un suo acquarello che qualche anno fa mi ha donato, frutto di un corso di disegno che ha seguito con profitto.

Ad ottobre di ogni anno arriva con i suoi scritti natalizi: sono pensieri gentili che rivolge agli uomini ed alle donne di buona volontà e che, con piacere, trasferisco sullo schermo asettico del mio PC. Le colleghe si stupiscono: ma sta già pensando al Natale? Meno male che c'è ancora qualcuno che ci pensa – rifletto io.

Se devo guardare a qualcuno per trarne esempio non devo cercare lontano: Giuseppina è una donna dei nostri giorni, ma con valori, modi e gesti di un passato che dobbiamo riscoprire e gelosamente conservare.

Componenti di Chicca

Nadia Cecconello

Ninna Nanna

*Sono lì, mamma, papà
a volte i nonni,
impegnati in una
ninna nanna.
Sorridente il bambino
nella culla ad ascoltare
il lieto raccontino.
Piano piano chiude
gli occhi, il sonno lo accoglie.
La ninna nanna, quel
raccontino gioioso
rimarrà per sempre
nella memoria.
Quando più grande non
avrà nessuno vicino, si
addormenterà con il ricordo
di quel piacevole raccontino*



Tramonto

*Un pomeriggio trascorso in città.
Che caos, gente che corre, entra ed
esce da negozi, traffico intenso...
È quasi sera.
Stanca torno verso casa.
Come un miraggio alla mia
vista, colori blu, rosa, rosso
rispecchiano nel lago e mi
attirano a una breve sosta,
ricerca silenziosa di serenità.
Un tramonto bellissimo, ricco
di sfumature rifletteva nel
lago in un incantato silenzio.
Un gruppo di cigni si spostano
maestosi alla ricerca di cibo,
con lo sguardo seguono la
scia nell'acqua che si allunga
lentamente.
All'angolo di una panchina,
una giovane donna rannicchiata
osserva il tutto.
Le passo vicino piano per
non turbarla.
Era terminata in un
bellissimo tramonto una
caotica giornata.*

Da Campanule sparse: La pioggia

Enrico Robertazzi (da Silvana Robertazzi)

*Dopo l'interminabile calura
cadde, a lungo, benefica, la pioggia
su la terra ferita dall'arsura.
L'arteria silenziosa della roggia
sì turgida di sangue cristallino
col palpito del fiotto suo canoro,
diè moto alla gualchiera ed al mulino
che trepidi ripresero il lavoro.
I rami molli, tremolanti al vento,
per il piacer, sentirono il bisogno
di ricambiarsi tenere parole.
La terra fu un sol rivolo d'argento
e, in un velario diafano di sogno,
rideva pago, birichino il sole.*



Da "i Girasoli" - È tornato il sereno

Stefano Robertazzi

*Si disperdono ai margini del cielo
le nubi poco prima radunate
in un'ombra tenebrosa. Cessato
è il temporale che ha sconvolto
il mondo e l'ha trafitto
con lampi e con saette:
la grandine ha smesso d'infrangere
le messi, il vento ha cessato
di fischiare e d'abbattersi
con rabbia furibonda sulla terra...
Col sole che si sprigiona,
una nuova felicità conquista
l'anima dell'uomo e tutta
nell'azzurro
la vita si ridesta.*



Alba

Carlotta Fidanza Cavallasca

*Solo schiarisce
il buio della notte
là ad oriente
con pennellate fragili
di luce.*

*Alla soglia delle ore
preme il giorno
in un silenzio
magico di attesa.*

*È incanto antico
e così nuovo
quel lento ritorno
di profili e colori.*

*In silenzio sorrido
le mani tese a promesse
di un giorno nuovo
profumato di vita.*



Villa Mylius simbolo di un'epoca dorata

Continua la gradita collaborazione di Max Lodi che ci ha inviato questo articolo sulla Villa Milius da poco acquisita dal Comune di Varese per donazione della fondazione Cattaneo - Babini.

Mauro Vallini



Ai Babini Cattaneo la Martinella del Broletto. Storia d'un luogo della "grandeur" bosina

La Martinella del Broletto 2011 è stata assegnata ad Achille e Roberto BABINI. È il grazie del Comune per il dono della Villa Mylius. Riportiamo due brani del libro "La sciarpa verde" di Massimo Lodi (editrice Lativa) in cui si racconta della Villa e dei BABINI CATTANEO

È un pomeriggio di luglio del 1959. Come cinquant'anni fa, quando Achille CATTANEO fece intendere a mio padre l'idea di promuoverlo un giorno a direttore della "Prealpina". Il cielo è più grigio che blu, l'aria spruzzata da piogge noiose. Vado lì, a Villa Mylius, dove si tenne quel colloquio, dove altri seguirono, dove mi pare d'ascoltare il sussurro dei ricordi nelle brezze che scendono dal Sacro Monte. La dimora è stata regalata dagli eredi di Cattaneo, i fratelli Achille e Roberto BABINI, alla città di Varese. Il parco si conserva scenografico e rigoglioso, nonostante il ripetersi dei temporali, delle calure, delle nevi che hanno modificato il timbro originario della vegetazione. Il giardino all'italiana è sempre meno giardino e sempre più all'italiana, con attrezzature di plastica colorata per i giochi dei bimbi, un campo di tennis dal fondo ormai roscato dallo struscio delle scarpette di gomma, gli acciottolati invasi dalle lingue d'asfalto. Però trasmette ancora una decifrabile memoria di ciò che fu. Un tranquillo sentire di "grandeur". Una contegnosa malinconia.

Lì vicino, in un'altra e rimodernata residenza sul colle dei Miogni, ha sede la Fondazione Cattaneo, scrigno documentale d'un passato ben presente a chi ne ha ricevuto la custodia. Nel seminterrato adibito ad archivio, Roberto BABINI, nipote del Cavaliere del lavoro, sfoglia gli album fotografici dei ricordi. È lui a perpetuare il nome del nonno alla presidenza della SEV, dove la sua dinastia editoriale s'accompagna a quella dei Ferrario: Roberto è, infatti, succeduto allo zio Stefano e ha governato la "Prealpina" da oltre vent'anni, avendola anche diretta giornalmisticamente per alcuni. Ecco la villa nel dopoguerra, da poco restituita al proprietario dopo la requisizione nazista e l'insediamento dell'organizzazione Todt che sovrintendeva ai lavori civili tedeschi: le balaustre di pietra lavorata, le statue di ninfe silvestri, il terrapieno fiorito e curatissimo. Ecco la villa di qualche anno più tardi: gli ombrelloni e i camerieri in divisa, il patio perimetrato dai grandi vasi a cipolla, gli arredi interni di morbidi velluti e sete pregiate. Ecco, impegnati in virtuale staffetta iconografica, gli ospiti accolti in un mondo luccicante di marmi, passatoie, ottoni e specchi, che rimaneva ignoto a quell'altro mondo che di luccicante non aveva nulla.

Si stringeva lì dentro - mentre fuori s'allargava la Varese del boom economico - un'internazionalità dello spettacolo, dell'arte, della cultura che, se fosse stata conosciuta, avrebbe dato della città, e di chi ne reggeva le sorti economiche, un'idea forse diversa dagli stereotipi in circolazione. Cattaneo prediligeva la musica, e ricevette spesso il maestro Benedetti MICHELANGELI. Per la leggenda, accolse anche la CALLAS, di cui era tifoso al punto d'inquietarsi con il cronista della "Prealpina" che s'era dilungato a descrivere la nascita del club locale intitolato a Renata TEBALDI. Per la storia, e su ciò non vi sono dubbi, gli fecero visita la LOLLOBRIGIDA, la LOREN, la PAMPANINI. E molte altre, e altri, fra cantanti, attori, personaggi televisivi, condotti lì dalle ragioni di scuderia della casa discografica Ricordi, e dalle ragioni di rappresentanza di Mario BERETTA, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, promotore delle "Noci d'oro" cinematografiche, marito della nipote di CATTANEO, Lydia. Salivano a Villa Mylius anche alcuni giornalisti. Il più celebre di loro, MONTANELLI, intervistò il Cavaliere del lavoro tratteggiandone un profilo che non fu condiviso per la troppa libertà interpretativa esibita dall'intervistatore.

«D'altra parte - dice Roberto BABINI - lui era un tipo allo stesso tempo riservato e impetuoso. Gli piacevano i contorni nitidi, non le immagini sbiadite: e se la verosimiglianza d'un suo ritratto giornalistico poteva risultare intrigante, non lo sarebbe mai stata come la verità. Era autoritario, ma soprattutto autorevole: ed esser la seconda cosa induceva a guardare con indulgenza alla prima». Anche in famiglia andava così: lo stile era patriarcale, il ritmo quotidiano della vita domestica dettato dal capo, il puntiglio nei particolari un tratto distintivo. Lo stesso puntiglio ch'egli esigeva dal suo giornale, insistendo per esempio sulla preziosità delle insignificanti notizie chiamate "brevi". La serata del sabato di solito aveva il sapore della festa. Ne fu teatro nei mesi estivi a partire dal '52 la piscina costruita a forma d'albero alle spalle della villa. Qui si svagò buona parte della Vare-

se dell'imprenditoria, delle professioni liberali, del grande commercio, della cultura. Il genero Gianni BABINI, ufficiale pilota più volte decorato nella seconda guerra mondiale, proseguì la tradizione prodigale di Cattaneo, e sua moglie Fernanda succedette al padre nella silenziosa opera di beneficenza a favore dei meno fortunati. Perché il rovescio della medaglia degli appuntamenti con il divertimento era la consapevolezza del ruolo sociale che tocca all'industriale di successo. Un insegnamento che non ha perduto di attualità presso gli eredi.

Alla metà del pomeriggio del 29 dicembre '59 Enrico ROVETTI telefona a Mario LODI sollecitandogli i documenti da presentare in Tribunale insieme con la deposizione della firma di direttore. Scambiano qualche divertita battuta. Tutt'e due guardano al futuro con fiducia, ma anche con timore: ignorano quale definitiva piega prenderanno le vicende della "Prealpina", dopo un periodo in cui non sono mancate incertezze e preoccupazioni. ROVETTI e LODI ci metteranno un po' per entrare in sintonia, poi costituiranno una coppia di ferro: ciascuno deciso a difendere la propria autonomia, tutt'e due determinati a sovrapporvi l'autonomia della testata. La sera è Achille CATTANEO a chiamare il neodirettore. All'uomo piace un certo distaccato "aplomb", è solito indulgere a un profilo basso e al tempo stesso icastico quando ha qualcosa d'importante da comunicare. Fa riferimento al colloquio dell'anno precedente nella sua villa. «Caro Lodi, che mi dice: pensa d'essersi fatto trovare pronto alla chiamata?». «Penso di sì, presidente» gli viene replicato con voce tremula per l'emozione. «E allora vi risponda» prosegue CATTANEO. È l'unica raccomandazione che fa al prossimo direttore, senz'averne ricevuta alcuna per nominarlo. Non si diranno molto d'altro. Gli auguri di buon lavoro da una parte, l'impegno a indirizzarli al meglio dall'altra.

Di strategie editoriali CATTANEO non vuol sentire parlare, è un linguaggio che - dice - gli fa venire il prurito. Aborrisce le parole grosse perché «... talvolta scoppiano». Il mandato è: fare con dedizione il proprio dovere, dar conto d'ogni più piccola notizia, tenere i toni misurati, rispettare le istituzioni, esercitare la critica con giudizio. Insomma: tener fede al programma, e perfino al timbro antropologico, del fondatore. Sono passati più di settant'anni, ma la lezione di Giovanni BAGAINI vale ancora. La "Prealpina" ha una vocazione conservatrice: delle derive (perché tali le considera) dà conto, ma evitando con accuratezza di farvi sponda. Potrebbero volgersi in aborrite orladie.

Lodi prende atto senza obiezioni: quel programma lo avverte come connaturato a se stesso, sicuro che siano solo i moderni a diventare sorpassati. Di CATTANEO - nato a Bergamo nel 1885 e approdato a Varese nel 1911, Cavaliere del lavoro a soli trent'anni, consulente ministeriale durante la prima guerra mondiale e poi consigliere nazionale della Corporazione della chimica - ha lasciato, tra le altre, questa memoria: «Era un grande capitano d'industria, da titolare della Conciaria Valle Olona s'era allargato a dominare quell'intero settore produttivo. Poi aveva comprato la casa discografica Ricordi, affermando un'altra leadership imprenditoriale. Amava la musica, era palchettista alla Scala, aveva una predilezione per i giornali. Li considerava l'irrinunciabile compagnia quotidiana, e uno strumento da usare con attenta circospezione. Possono fare molto male, diceva. Ma possono fare anche molto bene. Nella redazione della "Prealpina" veniva poche volte l'anno, facendosi accompagnare dal genero Gianni BABINI perché non guidava l'auto: qualche veloce scambio di battute con i giornalisti e le maestranze, un giro curioso per gli stanzoni impolverati e caotici con l'aria di chi sapesse già tutto degli "arcana imperii", poche raccomandazioni e l'incitamento a darsi da fare. Era povero di parole, ma ricco di motivazioni. Bastava una sua telefonata - e di telefonate ne faceva molte - ed era sufficiente l'accenno a un problema per intuirne il desiderio di risolverlo in fretta. E magari anche in che modo. La sua presenza aleggiava sempre su tutto e su tutti, e aveva un che di fascinoso mistero: era di sobrie abitudini, prediligeva solitarie passeggiate e la coltivazione delle rose, detestava il caos». In sintesi: un melomane che, anche nel "milieu" extramusicale, rifiutava i toni alti (figuriamoci le fanfare) e non ammetteva le stecche. Psicologicamente, un tipo musclé.

Nella foto: l'ingresso al parco di Villa Mylius, donata alla città di Varese

Massimo Lodi

Ed infine, sempre inviatomi da Max Lodi, un articolo di Camillo Massimo Fiori molto attuale. Questo giornalista collabora con Max nel sito RMFonline.it - Periodico del territorio varesino.

Mauro Vallini

LA TRAGEDIA E LA FARSA

Se la famiglia italiana non riesce a far quadrare il bilancio è a rischio di fallimento.



Nelle mani di politici superficiali e incompetenti, la manovra fiscale (riscritta per ben quattro volte) è diventata una commedia all'italiana, recitata da una compagnia di giro unicamente preoccupata di conservare i consensi del proprio elettorato senza una visione generale del bene comune.

L'Italia si trova in una situazione difficilissima, gravata da un pesantissimo debito pubblico e da condizioni che ne bloccano la crescita da almeno un decennio.

Ci vorrebbe una dirigenza pubblica competente e disinteressata ma, se nella prima Repubblica i parlamentari che sapevano leggere un bilancio erano soltanto una settantina, adesso si contano sulle dita delle mani.

Il dilettantismo e l'improvvisazione hanno superato ogni limite. È stato proposto di tutto e il suo contrario.

Il carosello dei provvedimenti ha interessato i tagli di risorse ai ministeri e agli enti locali, la soppressione delle Province, il congelamento delle tredicesime agli impiegati statali, il rinvio della liquidazione dei trattamenti di fine rapporto, l'aumento dell'IVA sui beni di consumo, l'inasprimento della accisa sul fumo, un contributo di solidarietà per chi guadagna oltre novantamila euro l'anno, lo spostamento delle festività al lunedì, l'inasprimento della tassa sugli interessi delle rendite finanziarie, l'aumento dell'età pensionabile delle donne. Di tutto e di più, salvo le poche cose che sarebbero veramente necessarie: una robusta riduzione dei costi della politica e una imposta patrimoniale sui grossi patrimoni immobiliari e non, per colpire chi le tasse non le ha mai pagate.

Chi possiede due ville e quattro SUV ma ufficialmente guadagna mille euro al mese non viene chiamato a compiere sacrifici; chi non è dipendente subordinato ha molteplici possibilità di elusione e sono la maggioranza i professionisti, gli artigiani e i commercianti che dichiarano al fisco meno dei loro dipendenti.

Negli Stati Uniti d'America l'evasione fiscale è punita con pesanti sanzioni pecuniarie e la prigione, indipendentemente dall'ammontare, perché ciò che è determinante è la volontà di frodare lo Stato. È il caso di un dentista del Michigan che è stato condannato a dodici mesi di carcere, tre anni di libertà vigilata, e una multa salatissima per avere presentato una denuncia dei redditi infedele; l'episodio più noto è quello del gangster Al Capone che nel 1931 la polizia riuscì a far condannare per aver fornito "false informazioni sui redditi" al proprio commercialista che doveva redigere la dichiarazione; anche i conti esteri devono essere dichiarati.

In Italia l'evasione è stimata in centoventi miliardi e poi c'è l'economia sommersa che occulta altri trecentocinquanta miliardi; infine tutto il "reddito" diretto e indiretto gestito dalla criminalità organizzata con i suoi loschi affari.

I regimi assolutistici campavano con la tassazione indiretta dei beni di consumo che gravava soprattutto sui poveri; per far pagare i ricchi bisognava tassare anche redditi e patrimoni. Ma i redditi, salvo che per i dipendenti, sono di difficile accertamento e la tassa patrimoniale colpirebbe potenti corporazioni che invece sono esentati per "benemerienze politiche": i poveracci a destra o sinistra votano sempre magari in cambio di qualche promessa e di un po' di lassismo, ma i finanzieri, gli immobilari, i plurimiliardari vendono il loro voto con la pretesa dell'impunità.

Ecco perché l'Italia ha sempre speso di più di quel che incassava e i deficit annui, sommandosi, hanno prodotto un debito pubblico enorme.

Non pagare le tasse significa meno assistenza sanitaria, meno scuola, pochi asili-nido, pensioni basse, niente sussidi di disoccupazione, trasporti più cari, poveri senza assistenza, smantellamento graduale dello "Stato sociale".

Significa altresì che viene a mancare la redistribuzione del reddito con il conseguente allungamento delle distanze sociali: i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Le disuguaglianze sociali spengono la voglia collettiva di intraprendere e di migliorare: disuguaglianze, tra uomini e donne, tra ricchi e poveri, tra autonomi e dipendenti, tra lavoratori protetti e precari, tra inclusi ed esclusi, tra chi si arricchisce attraverso la collusione tra affari e politica e chi è fuori. Ad alcuni la politica concede tutto, agli altri, alla maggioranza, si impongono solo sacrifici.

Nel ceto dirigente c'è una confusione assoluta di idee che ha prodotto, a livello europeo e mondiale, il declassamento dell'Italia e, all'interno, c'è il rischio che di fronte alle difficoltà, al reale impoverimento dei ceti medi e operai, alla mancanza di informazioni obiettive e al ruolo fuorviante della televisione si scateni la politica dei no, una deriva populistica con i capipopolo e i tribuni della plebe che sobillano la gente ma non sanno risolvere i problemi.

Infatti c'è chi gioisce dell'attuale sfacelo perché in tal modo si sfascia l'Italia ma insieme ad essa si disintegra anche la società civile, ci si allontana dall'Europa e il nostro Paese tornerebbe ad essere un'espressione geografica come nell'esperienza pre-unitaria in cui contavano pochi notabili e i cittadini erano poveri e subordinati.

Chi rimpiange il passato, i vecchi localismi e li confonde con una mai esistita "età dell'oro" dovrebbe invece ricordare quanto era miserabile la nostra vita sotto la sferza dei potenti, senza democrazia e uguaglianza dei diritti, isolati dal resto del mondo con la nostra povertà contadina, costretti ad emigrare in Paesi lontani dove non eravamo certo benvenuti.

Nella foto: il ministro Tremonti

di: *Camillo Massimo Fiori*

A compendio di questo articolo aggiungo alcune considerazioni di Franco Pedroletti.

Valido monito (dati i correnti esempi)

Franco Pedroletti

Le cronache attuali circa l'amministrazione dei pubblici soldi, non è certo confortante. Tempo fa, nella laguna veneta, presso l'Arsenale di Venezia, ricordo di aver notato una lapide del seguente tenore:

"Adi 5 giugno 1743
Gabriel di Ferdinando
fu Aggiutante dell'Armiraaglio all'arsenale
restò bandito, con pena della forca,
come infedele amministratore
e reo d'enormi gravissimi
pregiudizi inferiti nel maneggio
de pubblici capitali"

Tale lapide fu murata oltre 260 anni fa.

Poiché ai tempi nostri, seppur abolita la pena di morte, il resto non ha perso di attualità (il cattivo maneggio delle pubbliche risorse è all'ordine del giorno) sarebbe educativo (e monito) che una riproduzione della descritta lapide venisse posta su tutti gli edifici pubblici della Repubblica, tanto più che una recente legge che dimezza i termini di prescrizione sembra fatta apposta per incrementare ruberie e corruzioni, più celeri di una lenta giustizia.

Storie di Casa nostra



Dal 1911 al 1940 eravamo noi italiani a “migrare” in Libia per “avere un posto al sole”.

Saggi, Pensieri, riflessioni

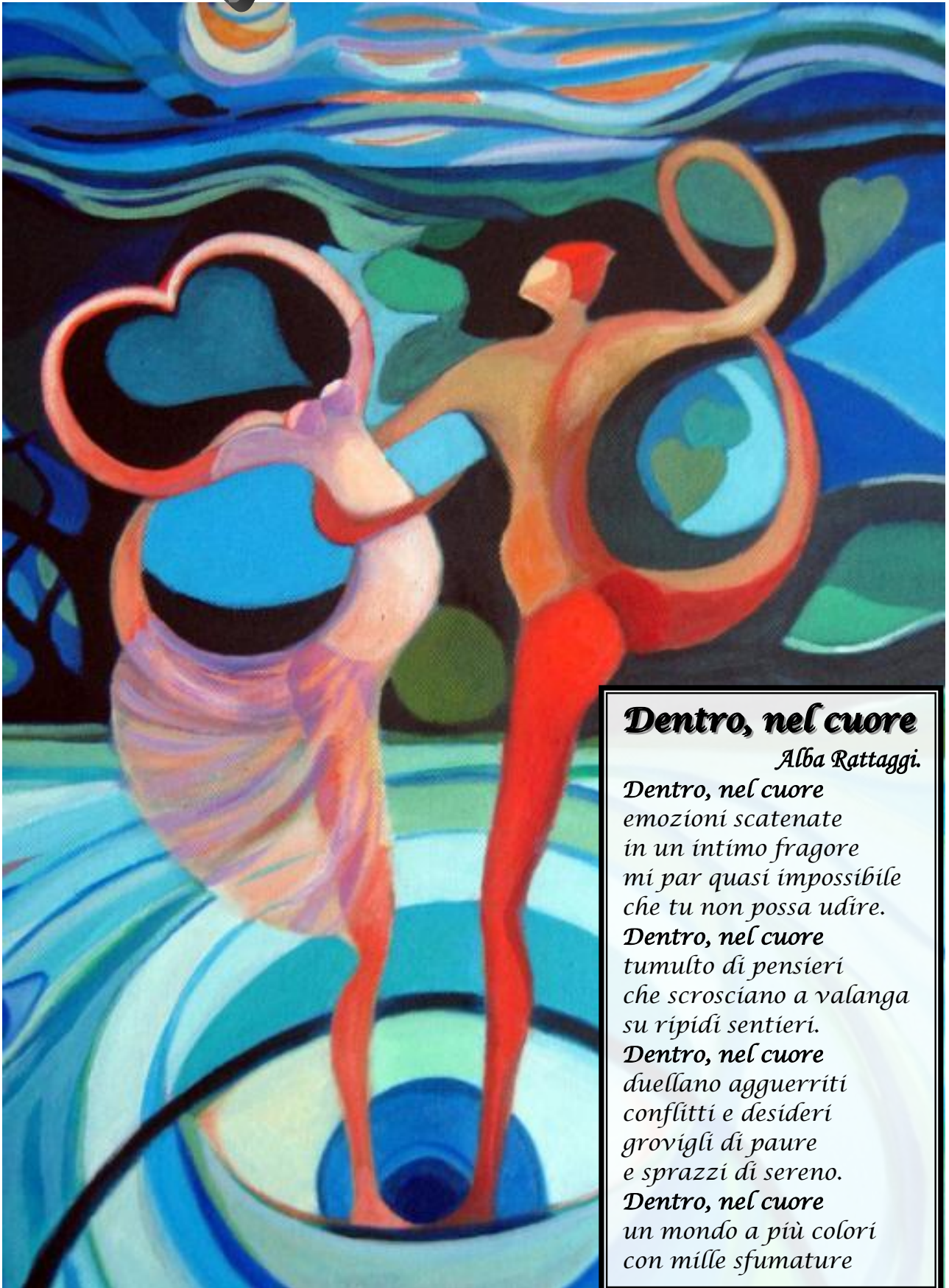


*G*randi manovre. E intanto IO PAGO. ... Anzi, non solo io ma sempre i soliti che pagano sempre. E gli altri?

MARAMEO!!!

M.V.

L'angolo della Poesia



Dentro, nel cuore

Alba Rattaggi.

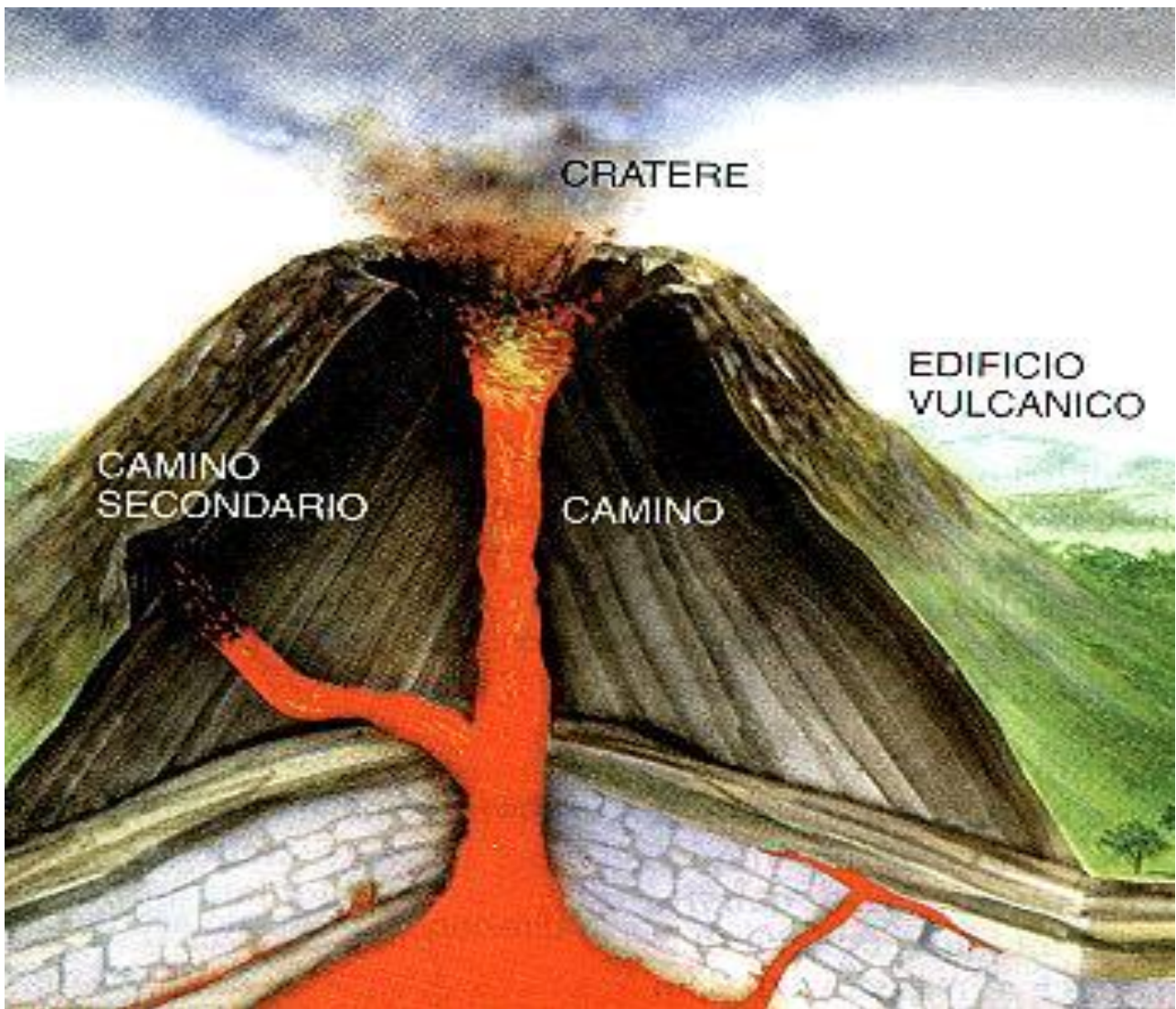
*Dentro, nel cuore
emozioni scatenate
in un intimo fragore
mi par quasi impossibile
che tu non possa udire.*

*Dentro, nel cuore
tumulto di pensieri
che scrosciano a valanga
su ripidi sentieri.*

*Dentro, nel cuore
duellano agguerriti
conflitti e desideri
grovigli di paure
e sprazzi di sereno.*

*Dentro, nel cuore
un mondo a più colori
con mille sfumature*

Gocce di Scienze



Come è fatto un vulcano

Il vulcanesimo consiste propriamente nella fuoriuscita, attraverso aperture della crosta terrestre, del magma, cioè di materiali fusi ad alta temperatura e gas disciolti. La montagna, o più correttamente l'edificio vulcanico, è solo il prodotto dell'attività di alcuni vulcani, mentre altri danno origine a grandi espansioni di lava quasi orizzontali che si sovrappongono le une sulle altre.

Le parti di un vulcano

Ogni vulcano è costituito sempre dalle seguenti parti

- il **bacino magmatico** (o camera magmatica), posto all'interno della crosta terrestre, che è il luogo in cui si raccoglie il magma;
- il **camino** (o i camini), che mettono in comunicazione il bacino magmatico con l'esterno;
- il **cratere**, che è lo sbocco del camino sulla superficie terrestre; se vi sono più camini, vi sono naturalmente anche più crateri.

Se nella sua attività il vulcano riversa sulla superficie terrestre il magma, fenomeno che non sempre si verifica perché vi sono vulcani che emettono solo gas e polveri, si forma l'edificio vulcanico, costituito dalla sovrapposizione dei materiali emessi dal vulcano, la lava, eruzione dopo eruzione.

Rubriche e avvisi



Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro

La mitica storia del "Gamba de Legn" (antico mezzo di locomozione)

Franco Pedroletti

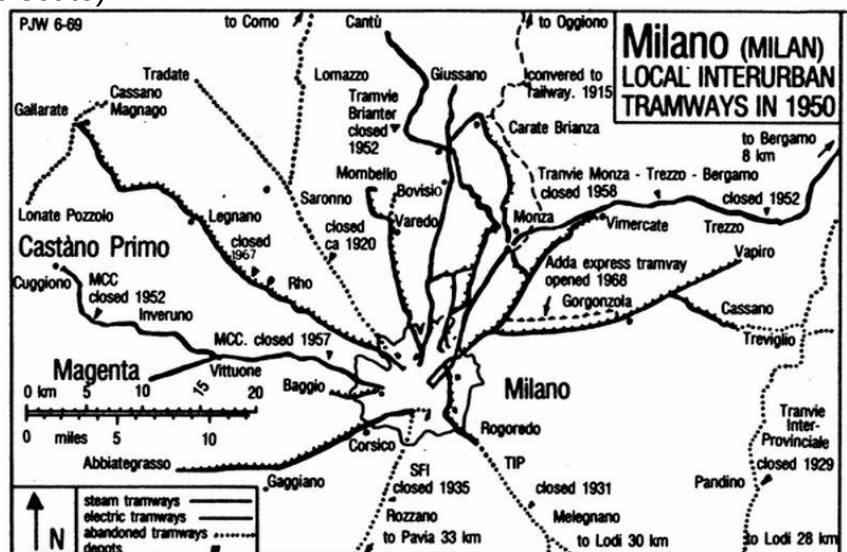
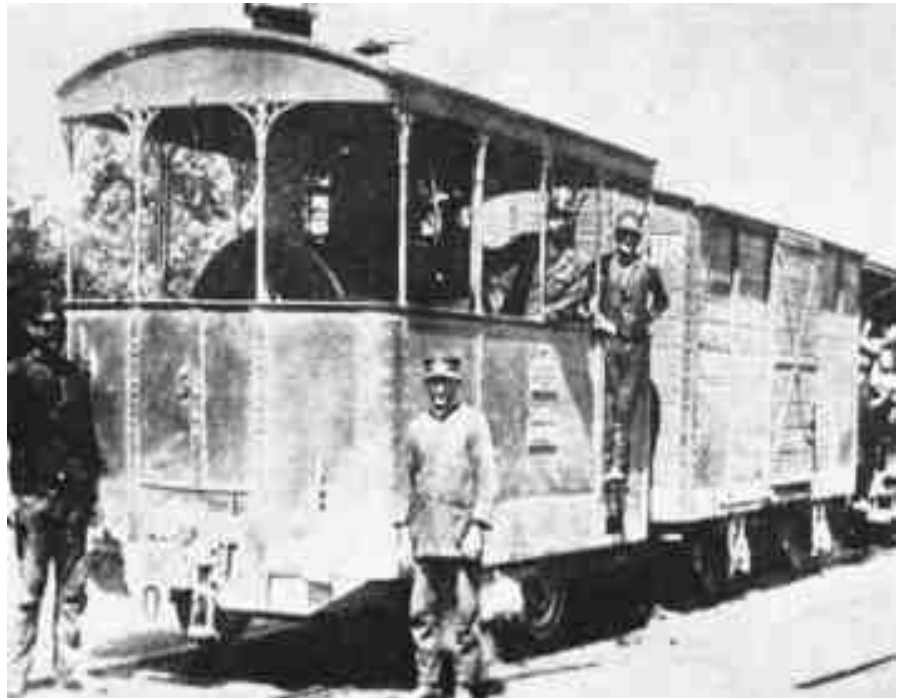
Incredibile ma vera è la storia del "Gamba de Legn", il più antico dei tram dell'alto milanese. Unici a ricordarlo con nostalgia e simpatia oggi giorno sono per lo più gli ultraottantenni delle province di Milano, Varese e Como.

Andando un poco indietro negli anni, gradito è stato quindi quell'evento celebrativo, in occasione dei cinquanta anni dalla sua cessazione. È quindi un piacere anche oggi riassumere per sommi capi la storia di tal mezzo di locomozione che la gente gradiva: un simbolo lombardo durato ottanta anni.

L'inizio ebbe luogo il 9 settembre 1878 con l'atto di concessione per la costruzione di una tramvia a vapore tra Milano e Magenta; una linea di 23 chilometri che prevedeva a Sedriano una diramazione per Castano Primo.

L'opera subito messa in cantiere, già l'anno successivo funzionava nel primo tratto (aperta qui una parentesi, si può fare un confronto con le chiacchiere spese per quel breve tratto che da Arcisate collega Stabio: per cinque chilometri ci son voluti più di venti anni e, parzialmente, ancora se ne discute).

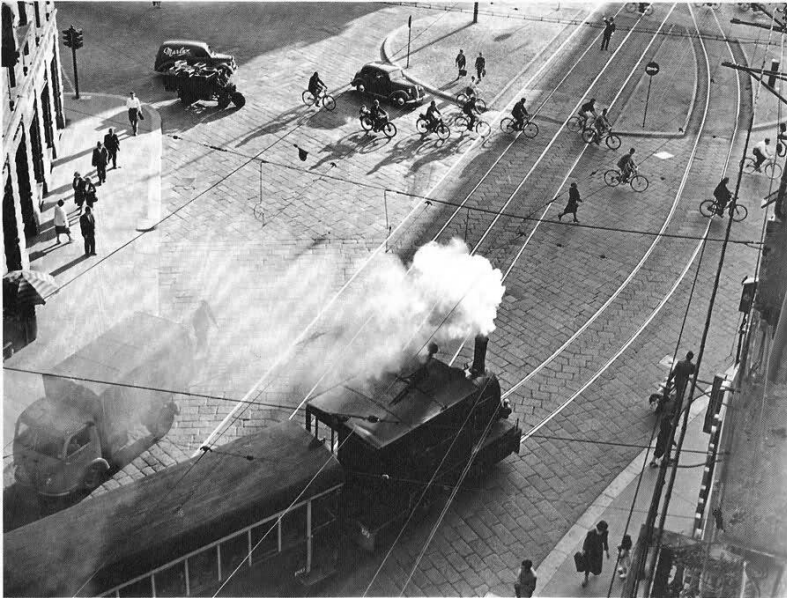
Le motrici originali del "Gamba de Legn", prodotte dalla austriaca Lokomotiven Fabrik, avevano una struttura diversa da quelle ferroviarie dell'epoca; infatti, proprio perché tal mezzo correva su pubbliche strade, per questione di sicurezza, caldaia e blocco motore erano avvolti da una carrozzeria speciale nel mentre il posto di manovra, situato nella parte anteriore della motrice, consentiva al macchinista una migliore visibilità.



Il costo del viaggio agli inizi era di sette centesimi di lira per chilometro in prima classe e di quattro per la seconda. Partendo dalla circonvallazione dei bastioni milanesi, pren-

deva la direzione verso paesi e città lombarde quali: Castano Primo, Saronno, Gallarate (attraverso Rho, Legnano, Castellanza e Busto Arsizio) per indicare quelle verso Nord, creando la più importante rete tranviaria d'Italia.

Ma perché detto mezzo veniva chiamato "Gamba de Legn"? La leggenda narra di un fuochista (allora si viaggiava a vapore) che, sventolando la bandierina rossa d'avviso per i passanti dell'arrivo del mezzo, un malaugurato giorno, perso l'equilibrio, finì sotto le ruote del tram in corsa. Se la cavò perdendo una gamba che gli venne sostituita con una di legno. Ciò nonostante, riprese a lavorare sulla stessa locomotiva per il qual motivo ecco che tal convoglio venne ribattezzato "Gamba de Legn".



Altra curiosità: ogni linea aveva il suo nomignolo, ad esempio quella verso Gallarate (varesina) veniva chiamata "Desdott", mentre quella verso il pavese "Vintunn".

Nella storia del "Gamba de Legn" si registra pure un'affascinante ventura umana.

L'ultimo macchinista a nome Delfino BORRONI, alla bella età di 109 anni, ha potuto festeggiare l'avvenimento sopra citato, rievocando, con un'eccellente memoria, gran parte di quegli anni (dal 1921 al 1957) trascorsi su tal mezzo, cioè fin

quando entrambi (tram e macchinista) sono andati in pensione.

Ha, infatti, rievocato in ogni particolare quel suo lavoro e i sacrifici che "una volta" venivano fatti per guadagnare di che vivere, nonché la fatica che pochi erano disposti a fare. Quel lavoro iniziava, infatti, alle cinque del mattino e andava avanti fino alle nove e mezza della sera, avanti e indietro per mesi, per anni.

Tutte le giornate passavano alla guida ed alla cura del mezzo che conduceva, la caldaia in primo luogo doveva essere sempre piena d'acqua ed i fornelli puliti al massimo, nonché nelle soste, mentre gli altri addetti andavano all'osteria a bere un bicchiere, lui era lì, accanto a quel mezzo che, nelle sue corse, non doveva avere ritardi (esemplare se riferito ai tempi nostri). Era un riferimento per i contadini e tutti coloro che lavoravano nei campi: dal mezzo lui lanciava un fischio e la gente capiva che ora era. Un vero orgoglio e tutti avevano a cuore quel famoso tramvai.

Durante il periodo bellico, il conducente scrutava il cielo e quando vedeva aerei che volteggiavano minacciosi, dava segnali particolari permettendo alla gente di saltar giù e disperdersi nella campagna. Non sempre però tutto andava liscio. Un brutto giorno tra Cuggiono e Invernovo, una raffica di mitraglia colpì il tram e sette morti e quattro feriti furono il tragico risultato.

Quando il "Gamba de Legn" andò in pensione, la gente non ne fu contenta e fioccarono le lamentele. Le corriere istituite in sostituzione vennero guardate con diffidenza e di tal fatto ebbero ragione.

Era finita un'epoca e anche il cuore ne soffrì, ma Milano non dimenticò quel suo "Gamba de Legn"; una motrice di quel vecchio ma amato convoglio trovò adeguata collocazione al "Museo della Scienza e della Tecnologia" ove appunto la festa ebbe luogo.

Diverse volte io stesso, per motivi di lavoro, ho avuto modo di servirmi di quel tram, sempre puntuale e pulito a dovere, assaporando la gentilezza e la premura del personale. Tutto è cambiato e ahinoi, ne rimane solo la nostalgia.

Varese - nascita, fasti, incendio e declino del Grande albergo Campo dei Fiori e strutture annesse

Franco Pedroletti

Correva l'anno 1909. L'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri, che a Varese vantava un fiorente comitato locale, pubblicò a Roma il primo numero della sua rivista mensile sulle bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche d'Italia. In tal primo numero, largo spazio veniva dedicato a Varese ed al grande albergo in procinto di sorgere al Campo dei Fiori. Infatti, la "Società dei grandi alberghi varesini", mossa dall'interesse di far conoscere la zona varesina, già stava svolgendo un progetto per la costruzione di un grande albergo di circa trecento camere, grandioso e di magnifico effetto, studiato in ogni dettaglio dal celebre architetto Sommaruga.

"Costruito a 1200 metri d'altitudine, avrà uno dei panorami più splendidi del mondo perché, oltre tutta la catena delle nostre Alpi, avrà la vista dei laghi su quattro versanti diversi: uno sul lago Maggiore, uno sul lago di Lugano, uno verso Milano e uno sul lago di Varese e limitrofi territori. Avrà dintorno una distesa di terreno di circa 400.000 metri che la predetta società già ha comperato, facendo subito la strada carrozzabile e automobilistica, costruendovi un acquedotto, una conduttura elettrica e una funicolare.



L'intendimento è quello di dedicare il tutto a elegante cornice del climatico grande albergo, con pure la costruzione di ville per le quali già ha messo a disposizione un milione; medesima cifra già è stata spesa per le opere di cui sopra.

Il fine è di arrivare a dare al nostro paese un ambiente nuovo ed estivo, che rivalessi con la vicina Svizzera, sottraendo al monopolio di tal nazione buona parte del movimento dei forestieri che cercano la frescura nei calori da giugno a settembre. Per ciò l'Associazione per il Movimento dei Forestieri avrà alla Madonna del Monte, quale sua sede, un apposito chalet posto in uno dei punti di vista più maestosi.

Per tutto questo la "Società Grandi Alberghi Varesini" sta investendo grossi capitali allo scopo di rendere il Campo dei Fiori un delizioso luogo di soggiorno che, alle attrattive della natura, sappia unire quelle del più raffinato e moderno confort richiesto da una clientela di alto livello particolarmente esigente.

Nel mentre la prima tratta della funicolare (quella verso il Sacro Monte) sta per essere aperta al pubblico, la seconda che arriverà al Monte Tre Croci (Campo dei Fiori) già è in costruzione. All'albergo ed alle ville pure si accederà a mezzo di una strada automobilistica che immetterà al viale verso l'albergo attraverso un parco aperto al pubblico e di comodo accesso sino alla vetta del Campo dei Fiori a quota 1226 metri sul livello del mare"

Questa la cronaca iniziale relativa all'albergo. Successivamente, al compimento del secondo tratto della funicolare verso il "Tre Croci", si dette inizio alla costruzione di quell'ulteriore gioiello che fu il panoramico ristorante detto "della funicolare"

Qui i ricordi personali vanno oltre allorché un incendio pressoché distrusse buona parte del tetto del grande albergo. Si era verso la fine degli anni trenta o l'inizio degli anni quaranta (mi sfugge l'anno esatto). Terminato da poco l'anno scolastico, come comunemente accadeva nelle vacanze d'estate, mi trovavo a far da garzone a mio padre, valente decoratore. I tempi erano duri e molti erano i ragazzi che, per sollevare un poco l'economia domestica, proprio in quel periodo, facevano da garzone nei negozi o nelle attività artigianali.

Ricordo bene quel giorno. Con mio padre mi trovavo ad operare in una villa di viale Belforte ove dal giardino ben si godeva il profilo della montagna varesina. Uscito dalla villa per andare a prendere del materiale, il mio sguardo cadde verso il Campo dei Fiori, vidi del fumo che saliva al cielo. Per un momento pensai che ciò fosse dovuto al rogo di qualche sterpaglia, ma poi mi resi conto che invece quel fumo si sprigionava dal tetto del Grand'Hotel. Chiamai mio padre e pure lui si rese conto che effettivamente quel fumo si sprigionava dal tetto dell'albergo (che lui ben conosceva in quanto ogni anno, durante il periodo di chiusura, interveniva per consueti lavori di manutenzione di stucchi e affreschi)

Dal telefono della villa chiamò allora i Vigili del Fuoco per sapere se già erano a conoscenza e all'opera per l'estinzione dell'incendio e avuta risposta affermativa, ritornammo al lavoro però con una certa apprensione. Notizie più particolareggiate le apprendemmo il giorno dopo dal quotidiano "La Prealpina". L'incendio fu domato ma una buona parte del tetto andò distrutta.

Per non compromettere in toto l'attività turistica, la società proprietaria subito dette inizio ai lavori di rifacimento e nella successiva chiusura invernale squadre di operai (mio padre compreso) ristabilirono normalmente il tutto rendendo l'attività dell'albergo pronta per la riapertura nella primavera dell'anno successivo. Ebbi allora modo di vedere meglio ciò che era accaduto e, nel contempo, ne approfittai per visitare quasi per intero le meraviglie di quell'edificio, non solo, ma anche quel meraviglioso ristorante che sorgeva sopra la stazione di arrivo della funicolare.

Col passare del tempo giunsero poi quelli che vennero definiti per la città giardino "i funesti anni cinquanta" Nel centro vennero smantellati luoghi storici, primo fra tutti, il glorioso "Teatro Sociale" (di settecentesca ducale memoria), nonché stupende ville e giardini per lasciare posto a edifici condominiali. Fu poi la volta delle caratteristiche tranvie urbane ed extra urbane e, purtroppo, anche delle funicolari. Provvedimenti insulsi che decretarono l'agonia del Sacro Monte e del Campo dei Fiori..

Le ultime corse ebbero luogo il 31 agosto 1953 fra i lamenti e la costernazione dei più; insensibili e incoscienti gli amministratori pubblici che non seppero valutare ciò che in tal modo la città perdeva con la chiusura di un'epoca gloriosa. Ne pagò le conseguenze, non solo la città, ma tutto il territorio.

Soppresse le funicolari, anche l'attività dell'albergo cessò poco tempo dopo; continuò invece per circa una decina di anni, l'attività del distaccato ristorante. Lì un particolare ricordo rimane indelebile.

Nella primavera del 1962 allorché mi sposai, un rinfresco lo feci proprio nel bellissimo panoramico salone di quel ristorante, uno degli ultimi, prima della chiusura.

Oggigiorno duole vedere quell'albergo (notevole artistica opera di quel celebre architetto) chiuso, il cui tetto è costellato da sole antipatiche antenne, quel magnifico parco invaso dai rovi e quel panoramico ristorante semi distrutto da atti vandalici, nel mentre della funicolare (ardita opera europea) rimane la stazione cadente ed il solo tracciato.

La città di Varese, in quella località, ha inconsciamente perso il suo essere ed in maniera peggiore calpestati i suoi antichi fasti che la contraddistinguevano come la "Versailles" di Milano e della Intera Lombardia.

Conseguenze di un errore

(ricevuta via mail da *Adriana Pierantoni*)

(Ridiamo un po'...)

La storia

Una coppia decide di passare le ferie in una spiaggia dei Caraibi, nello stesso hotel dove passarono la luna di miele 20 anni prima.

Però, per problemi di lavoro, la moglie non può accompagnare subito il marito.

L'avrebbe raggiunto alcuni giorni dopo...

Quando l'uomo arriva, entra nella camera dell'hotel e vede che c'è un computer con l'accesso ad internet.

Decide allora di inviare un'e-mail a sua moglie, ma sbaglia a digitare una lettera dell'indirizzo e, senza rendersi conto, la manda ad un altro indirizzo.

L'e-mail viene ricevuta da una vedova che stava rientrando dal funerale di suo marito e che decide di vedere i messaggi ricevuti.

Suo figlio, entrando in casa poco dopo, trova sua madre svenuta davanti al computer e, sul video, trova l'e-mail che lei stava leggendo:

«Mia cara sposa: sono arrivato.

Tutto bene. Probabilmente ti sorprenderai di ricevere mie notizie per e-mail, ma adesso anche qui hanno il computer ed è possibile inviare messaggi alle persone care. Appena arrivato, mi sono assicurato che fosse tutto a posto anche per te quando arriverai venerdì prossimo...

Ho molto desiderio di rivederti e spero che il tuo viaggio sia tranquillo come lo è stato il mio.

N.B.: Non portare molti vestiti, perché qui fa un caldo infernale! »

Sempre per ridere un po' (anche se a denti stretti)

Mauro Vallini

La «quadra» di Bossi

«Sono Berlusconi e Tremonti a dover trovare la quadra», disse Umberto Bossi in colloquio con il quotidiano *La Padania* il 7 giugno scorso, commentando i difficili compromessi a cui la manovra economico-finanziaria avrebbe costretto la coalizione di governo.

Da quel giorno, non c'è politico né giornalista che non usi quest'espressione.

«**Trovare la quadra**», da quel che so, è un'espressione colloquiale tipica di alcuni dialetti del nord Italia che significa, come lo stesso Bossi ha subito tradotto, «**cercare un punto di compromesso**». In italiano ricorda la metafora «**quadratura del cerchio**», che vuol dire **impresa senza speranza o priva di risvolti concreti**, perché la **quadratura del cerchio** non si può fare con i metodi della geometria elementare. «Cercare la quadratura del cerchio» vuol dire imbarcarsi in un'impresa vana, trovarla vuol dire invece essere stati così bravi da riuscire in una cosa impossibile.

Rispetto all'italiano, «quadra» ha una coloritura in più, specie se pronunciata dalla voce roca di Bossi: quelle due **a** aperte e ravvicinate sanno di roba grande, squadrata, sanno di uomini tosti.

Il bello è che tutti, ma proprio tutti, in questi giorni parlano della «quadra» di governo. E lo fanno persino quelli dell'opposizione – specie **Bersani** e **Casini** – che in realtà vorrebbero criticare sia la manovra sia le difficoltà del governo nel trovare l'accordo.

Ma così facendo implicano:

1. **che Bossi è ganzo**, al punto che il suo linguaggio fa tendenza e tutti, pure loro, lo adottano;
2. **che pure il governo è ganzo**, al punto tale da cimentarsi in un'impresa ardua;
3. **che il governo è quadrato e virile** come Bossi che dice la «quadra»;
4. **che se per caso fallisce bisogna giustificarlo**, perché l'impresa in fondo era impossibile.

Non si rendono conto che è così che si costruisce una «non cultura dominante?» No che non se ne rendono conto.

Le grandi manovre

(Alla ricerca della QUADRA)

Mauro Vallini



II QUADRO

Razioni K (di sopravvivenza), maschere, fucili Garand (andavano bene nella seconda guerra mondiale), tuta mimetica, anfibi e ... alé andiamo in una località collinare dove è presente un centro – tiro. Si viene divisi in due squadre: rossi e azzurri (che originalità!). I capi (colonnello, maggiori e capitani) sono acquartierati in tende poste sulla sommità di una collina. Il gruppo dei rossi deve simulare un attacco. Bombe lacrimogene rappresentano le “armi chimiche” (gas nervini, iprite, et alia). Gli azzurri difendono e veloci come ghepardi, devono indossare le maschere antigas, respingere l’assalto e poi contrattaccare.

Quatti – quatti, ci si avvicina alle postazioni “nemiche”, e, senza far rumore, vengono lanciate le terribili bombe. Peccato ... non esplodono e allora qualcuno del gruppo dei rossi (sempre gli attaccanti) si arrabbia e, impreca contro gli scarti di magazzino, dice quello che pensa dell’esercito e di questa manovra.

Naturalmente gli azzurri sentono tutto, si mettono le maschere e contrattaccano.

Intanto le lacrimogene che prima non erano esplose, scoppiano tutte insieme con effetti di “grande tristezza e forti pianti” che accomunano i rossi e gli azzurri (le maschere di questi ultimi non funzionavano). I comandanti, intanto, fallita l’esercitazione, imprecano a loro volta contro i magazzinieri che avevano fornito materiale scadente.

Loro, i comandanti, però, non piangono ... ridono. I fumi dei gas lacrimogeni non se li sono presi e trovano molto ridicolo che i due gruppi siano così accomunati nel pianto.

La morale è sempre la stessa: ci rimettono sempre quelli che non sono ricchi di gradi e di potere di comando. I soliti che pagano sempre con lunghe marce, lavoro duro e poco stipendio per tirare avanti. Sempre meno forniti di quelli che, oggi, vanno sotto il nome di WELFARE. I pochi, ricchi dei loro privilegi, se ne stanno tranquilli e possono cercare meglio “la quadra” che permette loro di starsene a guardare i poveri “peones”. Il colonnello, i capitani e tutta la congrega di ufficiali,

Rieti, anno 1975. Iniziava alla scuola NBC, Allievi Sottoufficiali di Complemento (ACS), il mio servizio in armi per la Patria.

La sigla NBC indicava, o forse indica ancora, coloro che vengono addestrati per la guerra Nucleare, Biologica e Chimica. Grande e importante preparazione per una guerra che, spero grandemente, non debba scoppiare mai – pena la fine della nostra specie se non dell’intero Pianeta.

Tutti voi, cari lettori, penserete che si trattasse di una cosa seria. Far parte di un gruppo di specialisti nelle cosiddette “guerre globali” doveva essere certamente qualcosa di grandioso, molto di più che qualsiasi altra arma dell’esercito.

Ma ... c’è sempre un ma. Siamo in Italia e allora, purtroppo, ogni cosa che potrebbe essere seria diventa una barzelletta. Ve lo dimostro.

Si parte per le grandi manovre. Dopo un periodo di addestramento all’uso delle maschere antigas, delle bombe a mano, dei fucili e delle mitragliatrici (solo teoriche, naturalmente) tutti al campo addestramento.



La OUADRA

mentre la truppa piangeva, ridevano, non facevano nulla ... anzi giocavano a carte nella tenda di comando, alternando il gioco con libagioni varie.

Ma ora uso anch'io una metafora: *"Ehi ragazzi ... mica siete qui per asciugarvi gli occhi con le canne dei fucili!"*.

Posso fare un elenco (sarò breve anche se potrebbe essere molto lungo) delle altre grandi manovre in caserma:

1. raccogliere le foglie in una giornata di vento. E se qualcuno si lamenta, dicendo che è una cosa inutile ... *"STAI PUNITO!!!"* (CPS = Camera di Punizione Semplice o CPR = Camera di Punizione di Rigore ... tavolaccio, pane ed acqua e via andare)
2. Consegna di preservativi scaduti prima della libera uscita.
3. Pulizia di fino delle scale e dei corridoi della caserma prima che tornino i militar soldati dall'esercitazione con gli anfibì infangati.
4. Favorire il "nonnismo" per creare dissidi e divisioni nella truppa (Già nell'antica Roma era noto il detto *"DIVIDE ET IMPERA"*).
5. Creare rivalità tra i diversi reggimenti sempre per la massima suddetta di antica romana memoria.

Tutte attività, queste manovre, per far funzionare bene la vita di caserma, con la massima serenità. È così che si riesce a trovare *"la quadra"*, cioè la quadratura del cerchio.

Sono passati quasi quarant'anni da allora ma non mi sembra che le cose siano cambiate in meglio ... anzi!!!

Oggi ci sono ancora i peones, cui sono demandati tutti i doveri e sottratti sempre di più i diritti. I peones pagano sempre e possono soltanto protestare. Sì è vero, le proteste non comportano necessariamente la CPS o la CPR. Ma nessuno li ascolta. Siamo in una democrazia in cui c'è libertà di parola e di mugugno ma non il diritto di essere anche ascoltati.

Poi ci sono i furbetti, quelli che non pagano mai. Hanno tutti i diritti e possono fregarsene dei doveri. Loro non pagano mai ... tanto ci pensano gli altri. I furbetti posseggono barche superaccessoriate e intestate a società fantasma, non pagano treni, aerei e navi (tutto gratis per loro). Possiedono ville in formato hollywoodiano, ma dichiarano redditi da fame (poverini!!!).

Ho il sospetto che le grandi manovre, oggi nel campo della finanza, non tendano tanto a sistemare le disuguaglianze che si sono venute sempre più ad accrescere in questi periodi, ma a colpire sempre i "soliti noti", i peones, lasciando licenza ai furbetti di "furbettare" sempre di più.

Se cercare la quadra vuol dire questo, preferisco cercare la tonda, l'esagonale o la triangolare. Forse si presentano più giuste. La crisi è mondiale e non solo italiana. Sarebbe forse ora che i vari governi si mettessero d'accordo nel ricercare manovre tali da poter trovare politiche economico – finanziarie comuni, a spendere meno (preferirei nulla) in armamenti e ad investire nella ricerca per poter assicurare anche un futuro alle giovani generazioni e a chi, dopo aver lavorato per una vita, cerca un po' di tranquillità per i giorni che gli restano da vivere.



Ma quale fra questi quadri è la "QUADRA"?

Ricerca la quadra, forse, potrebbe essere proprio questo.

Ma quando ci sarà la volontà di farlo? Non vorrei che si debba arrivare ad un punto di non ritorno. In fondo la "grande crisi del 1929" si risolse con la seconda guerra mondiale e le successive e conseguenti ricostruzioni post-belliche.

No!!! Risparmiateci un'altra guerra mondiale. Potrebbe essere veramente l'ultima, quella definitiva.

Un racconto sociale: ETHIKOS ovvero il costume morale.

Giancarlo Campiglio.

Questa parola greca ha una connessione logica con la parola inglese usata negli Stati Uniti – *whistle blowing* (soffiare nel fischietto); sì, ecco, proprio il fischietto dell'arbitro di una partita di calcio, soltanto che i giocatori non sono i calciatori di "Juventus – Inter," ma ben altro: sono i cittadini Italiani – ed il loro Governo.

Eh sì cari lettori, altro che un pareggio, qui finiamo la partita Mille a zero. Naturalmente vince il governo quello "mejo" che è stato scelto (come si dice in romanesco!).

La premessa può essere verosimile ed attinente ad uno dei problemi maggiori che regolano la **dignità di un popolo**: la convivenza civile, dove ogni membro porta il proprio contributo, conforme alle proprie possibilità. Ogni cittadino deve rispettare le Leggi, deve essere operoso per vivere in una comunità felice. Termine alto (inserito nella costituzione degli Stati Uniti d'America) che presuppone una grande equità sociale. Vuol dire che una classe non può prevaricare sull'altra classe. Tutte queste perifrasi per arrivare al soggetto del racconto: **l'evasione fiscale**.

L'evasione fiscale è uno dei reati più odiosi perché danneggia direttamente i contribuenti che pagano le tasse. Questi non possono farsi ridurre le aliquote (assai alte) proprio a causa dei miliardi di euro che sfuggono ogni anno all'erario. Con altre persone corrette, io credo che ogni mezzo, anche il più discutibile sotto il profilo etico, sia lecito pur di scovare le persone fisiche e le società che occultano i loro redditi pur di pagare meno tasse o di non pagarle affatto.

I "paradisi fiscali" dei grandi evasori sono:

1. **Monaco / Montecarlo**, ove è facile ottenere la residenza ed aprire il conto bancario e poi fare "ciò" che si vuole (non concedono la cittadinanza),
2. **Vaduz**, capitale del piccolo territorio del **Liechtenstein**, ove il sottoscritto era accolto al ristorante come un "principe". Quando poi ho saputo da un commensale che noi italiani avevamo riempito di soldi le banche del Principato; ho cambiato idea su quanto fosse meravigliosa quella località.
3. **Lugano**, sede di banche importanti che hanno tesori del mondo intero, (naturalmente vige l'assoluto anonimato!.)
4. E via - via dicendo: spiagge tropicali in isole caraibiche, con vita lussuosa che grida vendetta per i lavoratori che in tempo di recessione economica hanno perso il lavoro.

Volendo poi, giudicare dal quadro delle dichiarazioni dei redditi, fornite recentemente dall'Agenzia delle Entrate, gli evasori in genere piccoli ma attivi sembrano di gran lunga la maggioranza degli italiani.

Come spiegare d'altronde il risibile imponibile appena superiore a ciò che prende una colf o una badante dichiarato dalla maggioranza di commercianti, artigiani, professionisti, e piccole imprese?

Stando così le cose è davvero tanto immorale che la cancelliera tedesca Angela MERKEL si sia detta pronta a pagare 2,5 milioni di euro per ottenere un elenco di 1500 evasori da parte di una talpa intrufolata nei sistemi informatici delle banche svizzere?

Di frequente mi reco in Germania, ho acquisito in parte la mentalità razionale ed oggettivamente determinata di quel Paese. Posso dire che il popolo è operoso ed ha una grande solidarietà sociale. Inoltre, tramite internet, comunico con un signore che abita a New York e che ho conosciuto per lavori ad Aosta. Mi scrive che negli Stati Uniti chi collabora con le autorità consentendo loro di smascherare attività illecite, compiute all'interno della società od ufficio in cui presta lavoro, viene premiato con una "percentuale" del malloppo

recuperato. Il *whistle – blowing* (in parole povere: *spifferare*) è un'attività perfettamente lecita che aiuta ad impedire il dilagare di comportamenti illegittimi.

Le migliaia di contribuenti americani i cui nomi comparivano nell'elenco fornito dall'UBS per chiudere il loro contenzioso con le autorità degli Stati Uniti ne sanno qualcosa. Si sono dovuti presentare precipitosamente davanti al loro terribile ed arcigno erario per evitare conseguenze ben più pesanti di quelle relative alla semplice evasione fiscale: **l'arresto.**

Con amarezza possiamo dire che la nostra bella Italia è, -(con Collodi,)-“ *il paese dei balocchi* “ Difatti in Italia i tentativi di combattere l'evasione fiscale (deprecabile piaga che contamina tutta la vita sociale) ricorrendo a mezzi analoghi agli U.S.A. hanno sempre avuto vita breve.

Alla fine degli anni '70, la pubblicazione dei “*libri rossi*” con i redditi di tutti i contribuenti da parte del ministero delle Finanze, allora guidato da Franco REVIGLIO, fu interrotta. Si trattava di una sorta di gogna pubblica che consentiva a tutti di conoscere i redditi dichiarati dal proprio vicino, che girava in Ferrari ed aveva una moglie impellicciata ed ingioiellata. Ebbene quel signore dichiara un terzo di quello che dichiaro io.

Forme analoghe si sono verificate anche in tempi recenti ... però si sono sollevate (dalla parte ricca e disonesta – *dico io* -) proteste per violazione della privacy, voyeurismo fiscale e addirittura induzione a compiere rapimenti ed estorsioni ai danni dei cittadini più facoltosi.

Come conciliare, dunque, la sacrosanta esigenza da parte dello Stato di far pagare le tasse a tutti affinché tutti possano pagare di meno ?

Sperare soltanto nel senso civico dei contribuenti che da noi non funziona perché siamo un popolo di ... furbetti-furboni – egoisti e chi più ne ha, le metta! “*Ahi serva Italia di dolore ostello – non Donna di province ma bordello*” (mi sono permesso, con reverenza, di citare il Sommo Padre Dante)

In ultima analisi, anche da noi, potrebbe essere utile “ **soffiare nel fischiello** “, come già abbiamo accennato. Non solo ai fini fiscali ma anche, per esempio, nel caso di società quotate in Borsa, che mettono a repentaglio i risparmi dei cittadini. Diciamo che la maggior parte dei risparmi: sono **sudati** (vedi lavoratori, impiegati operai, famiglie) termine volgare che indica onestà e produttività; **non certo** “ falsi in bilancio” ed altri artifici di pertinenza di gente potente.

Il popolo normale neanche conosce un “bilancio” di un'impresa o sa fare un ragionamento economico; però vede il bello, il simpatico che racconta barzellette, che finge comprensione per le vecchiette.....ecc ...ecc... (commentate Voi stessi io potrei incorrere in anatemi , come il piccolo volgo sa fare)

L'evasione fiscale si riuscirà a combattere davvero soltanto creando un conflitto di interessi tra i contribuenti. Significa: “*mi faccio dare la ricevuta dall'idraulico* (esempio di ogni fornitore od artigiano) *perché a mia volta posso dedurre l'importo pagato* (così come già faccio con la ricevuta del medico e farmacie)”. Al limite della popolarità: Premiando con un gratta e vinci chi si fa consegnare lo scontrino (negozi, bar, rivendite in genere) o ricevuta di un pagamento. Un cambiamento epocale? Forse stavolta i tempi sono maturi? Sta anche a noi, cari lettori!

Io ho una fiducia alquanto labile nel governo della Nostra Cara Italia. Gli affaristi che scambiano appalti e privilegi con nefandezze di ogni genere, sono la nostra rovina economica e sociale. Scendiamo sempre più nella palude Stige¹ di memoria Dantesca. Fino al collasso. Invochiamo il popolo elettore ad aprire gli occhi e non farsi infinocchiare come sempre !!

NB Ho preso lo spunto e l'ispirazione da un Editoriale del settimanale economico “ Il Mondo” Corriere Della Sera.

¹ Stige = nella mitologia greca e latina, fiume dell'oltre tomba. Definito come nell'Odissea e “nell'inferno” di Dante è la palude che circonda la città di Dite.

Il presente prezioso

Rosalia Albano Tratto dal romanzo *“L'albero degli amanti”* di Santa MONTEFIORE

È una storiella, molto antica, proveniente dall'Inghilterra.

C'era una volta un bambino che viveva con i nonni. Il nonno era un uomo sereno, di grande spiritualità e gli raccontava storie bellissime. Una di queste era sul **“presente prezioso”**. Al bambino quella favola piaceva moltissimo e chiedeva sempre al nonno di spiegargliela. Il vecchio gli rispondeva che l'avrebbe capita solo al momento giusto, quando qualcosa gli avrebbe portato una felicità duratura, mai provata prima.

Il ragazzino tenne gli occhi aperti e, quando per il suo compleanno gli fu regalata una bicicletta, dono che l'aveva reso felicissimo, pensò che dovesse essere quello il **“prezioso momento”** descritto dal vecchio. Ma, a poco a poco, si stancò del nuovo giocattolo e capì che non poteva essere quello perché il nonno gli aveva detto che gli avrebbe portato una felicità duratura.



Il bambino crebbe; qualche anno dopo, diventato ormai un giovane uomo, incontrò una ragazza incantevole di cui si innamorò. Eccolo, finalmente pensò, è proprio questo il **“prezioso momento”** che mi porterà una felicità duratura. Ma i due litigarono e si separarono.

Il ragazzo viaggiò, vide il mondo. In ogni luogo credeva di aver trovato la vera felicità, poi, però, si ritrovava a pensare al prossimo bel posto che avrebbe visto e scoprì che la felicità non durava. Era come se stesse aspirando a qualcosa di irraggiungibile e continuava, malgrado tutto, a cercare. Questo lo rese molto triste. Quando si sposò ed ebbe dei figli, capì di non avere ancora scoperto il prezioso presente che il nonno gli aveva descritto e provò una grande delusione.



Un giorno il nonno morì e con lui il segreto del prezioso presente o almeno, così pensò il giovane. Si disperò, ricordando tutti i momenti felici passati con il suo vecchio e saggio nonno e, ad un tratto, dopo tanti anni di affannosa ricerca, tutto gli fu chiaro.

Perché il nonno riusciva sempre ad essere così soddisfatto e contento? Come riusciva a far sentire colui che gli parlava come la persona più importante del mondo? Qual'era il segreto dell'atmosfera serena che riusciva a creare e a comunicare a quanti gli stavano attorno?

Il **“presente prezioso”** non era un presente nel vero senso della parola. Era il **“qui ed ora”** al momento ed ora. Suo nonno aveva vissuto ogni momento, assaporato ogni istante, senza mai vivere in funzione del domani; (perché sprecare energia con qualcosa che non sarebbe mai accaduto?) e non aveva mai indugiato sul passato perché questo è già trascorso e non esiste più.

Il presente è la sola realtà e, per raggiungere una felicità durevole, bisogna imparare a vivere nel **“qui ed ora”** senza preoccuparsi di nient'altro e senza sprecare tempo.

Riflessioni di Lidia Adelia.

Dal balcone

Vedo in lontananza il mare, una striscia di un azzurro intenso e luccicante. Tutto è immobile e tranquillo a quest'ora di primo pomeriggio! Il profumo del mare arriva quasi fino a me. Accarezzo un fiore viola di Buganvillea, incornicia un pezzo del mio balcone e fermo lo sguardo sulla lussureggiante vegetazione. Quel misto di vitalità e indolenza dal sapore antico mi arriva dritto al cuore. Il cielo si è tinto di rosso acceso che lentamente si stempera in un violetto pallido. Sta scendendo la sera!

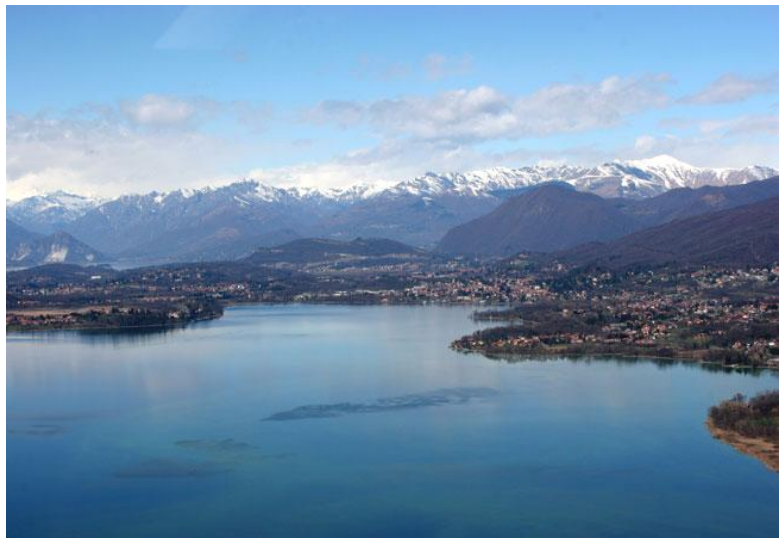


Nella notte

Il treno sfreccia veloce, succede che pensieri, sentimenti, supposizioni frullano nella testa, non possono ridursi in realtà se non superficialmente. Sporgere il capo dal finestrino sperando che la vista dei luoghi provochi emozioni. L'alba spunta delicatamente lasciando indietro l'oscurità della notte. Tutto riprende forma, in lontananza appare la città, si gode il meraviglioso paesaggio mentre, la stanchezza svanisce.

Varese

All'uscita di una curva, tra Comerio e Gavirate, si offre allo sguardo la vista panoramica del lago di Varese. La superficie liscia ha il colore dell'acqua marina. L'azzurro si proietta col grigio e si formano file di nuvole con tonalità che vanno dal rosso rame all'ametista, il grigio verde s'infiama e si tinge di rosso corallo... sublime... all'orizzonte una striscia di cielo brilla come un nastro d'argento.



Dopo un attimo, immensi raggi color ocra si trasformano in giallo oro. Il cielo impallidisce passando attraverso tonalità infinite di grigio sempre più chiare sino a splendere ben presto di colori opalescenti. Tutto accade come se una mano misteriosa preme dei tasti per proiettare in cielo i colori dell'arcobaleno. Una visualità di prim'ordine che ha superato ogni mia aspettativa.

Lidia Adelia Onorato

I gai suoni di un'alba nascente

*Il canto degli uccelli al risveglio
Lo squillante chiacchierio di un gallo
Il dolce muoversi della brezza degli alberi.
Il rotolio degli zoccoli di un cavallo
rompe il silenzio dell'alba,
le finestre si spalancano.
Sulla spiaggia deserta
un mattiniero bagnante
in costume rosso scarlatto
si appresta ad entrare
in un mare scintillante.
"Che scenografia!"
Guardare quell'acqua al primo mattino
è trasparente, sembra toccare
il fondo con un dito,
si potrebbe fare il bagno
anche di notte.
Inevitabilmente più tardi sarebbe
come commettere un'oscenità.
I depuratori vengono aperti e
qualche nave di passaggio
fa il resto...
Il sacrilegio è compiuto.*



C'è un proverbio dialettale della mia Calabria che dice: "*chi si suma a mattina, sabusca u carri-nu, chi si suma a minsigiurnu, sabusca un cuornu.....*" (traduzione)...Chi si alza la mattina, si guadagna la giornata, chi si alza a mezzogiorno si guadagna un corno.

Lidia Adelia Onorato

La fine dell'estate

Emily Dickinson (trascritta da Mauro Vallini)

*Quando conto i semi
che sono sparsi là sotto
per sbocciare così, via via.
Quando rifletto sulle persone
distese così in basso
per essere accolte tanto in alto.
Quando credo nel giardino
che il mortale non vede,
colgo con la fede il suo fiore
e sfuggo la sua Ape.
Posso rinunciare a questa estate
senza esitare.*



Poesie di Maria Luisa.

Pino solitario

Inerpicato su
un terreno impervio,
circondato da sassi
e rocce, emergi
in tutta la tua bellezza.

Irami s'innalzano,
abbracciano lo spazio infinito,
le cime rivolte in su sembra
che vogliano toccare
gli astri del cielo.

Uno spettacolo
della natura, e tu,
inconscio di tutto ciò...
...vivi solitario.

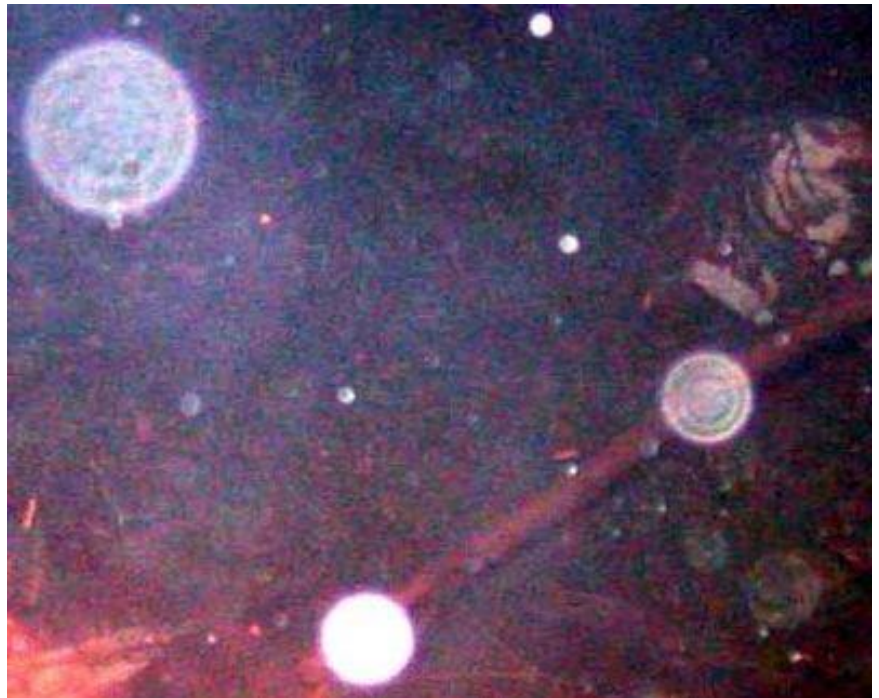


Sfera

Quante cose rappresenti!
Oggetti sferici che
circondano la nostra
vita terrena e quella
infinita dello spazio.

Il nostro pianeta terra
che come una grossa
sfera lentamente
rotola attorno al sole.

Aquesta sfera
lascio i miei ricordi,
belli brutti, importanti
o insignificanti.
Come uno scrigno
che conserva i tesori e
i segreti, io li affido a te
Affinché possano essere
Ritrovati dai posteri.
A te lascio il mio Essere



Maria Luisa Henry

Poesie di Luigi

Nella bufera

Un gregge di nere nuvole
s'affaccia all'orizzonte.
Ad un tratto il ciel s'oscura
il vento fischia sotto un ponte.

Più lontano lampi e tuoni
scuotono tutta l'atmosfera
in un assordante frastuono.
Si è scatenata la bufera.

I contadini corrono al riparo,
gli animali fuggono impauriti,
l'acqua scroscia senza sosta
e scappa pure il montanaro.

Sulla sua bella preziosa sella
costellata di borchie d'argento
un solitario cavaliere galoppa
sfidando impavido acqua e vento.



Verso l'autunno

In un cumulo d'ombre
ogni luce è spenta.
Nella notte che impera,
tutto s'addormenta.

In un'oasi di pace
la valle langue supina
e fra le braccia d'Orfeo
dorme pure la collina.

Le acque d'un ruscello
si tingono d'argento,
sotto i raggi della luna
gioisce il firmamento.

Dorme stanco il valligiano
sognando le sue montagne
il suo bel frutteto
l'uva, i funghi, le castagne.



Luigi Fortunato

Poesie di Giulio

Briciole di felicità

*N*ella vita ci sono tante piccole cose
che ci possono dare briciole di felicità...
Il sorriso di un bimbo,
lo sbocciare di un fiore,
un tramonto infuocato,
lo splendore del sole,
il canto melodioso e triste d'un usignolo,
il volo di un gabbiano che alto va lontano,
di un bacio la dolcezza, la tenera carezza
del vento a primavera che ci sfiora leggera,
il brillare nel cielo delle stelle lontane,
il chiarore della luna che illumina la notte.
Briciole di felicità questi istanti vissuti
che ci danno la forza di accettare la vita.



Piove

*P*iove dentro di me,
su quel finestrino appannato che fa
apparire il mondo un posto malato.
Ricordando quel bacio rubato,
quell'abbraccio incantato,
vorrei che fosse nei miei occhi
quel tuo sorriso, quello sguardo
che dice tutto senza dover dire niente.
Solitario nel tuo mondo,
quando cammino con nell'orecchio
vorrei essere lì tra i battiti del tuo cuore
a suonare per te tutto il mio amore.
Non sono un killer,
ma questo mio segreto lo esprimo.
Sei tu la persona che stavo cercando
ma non sono io quella che davanti alla
balera stavi baciando.
L'unica cosa da fare è aspettare.
Ma non ho tempo da buttare.
So che fino in fondo bisogna lottare
e io questo sogno lo voglio realizzare



Poesie di Luciana

Un temporale

Giusto in tempo per sottrarmi
ad un inzuppamento
fino alle ossa.
È arrivato un terribile temporale!
La violenza dell'acqua
che cade senza interruzione
mi richiama tempi biblici.
Il mio balcone
sembra la tolda di una nave
sorpresa dalla tempesta
dove non sai più
se..temere gli scrosci impazziti
rovesciati dalle nuvole
che navigano nel cielo
o..il rombo dei tuoni
che segue
il bagliore tagliente dei fulmini.
Il senso d'angoscia aumenta,
non accenna a mitigarsi.
Poi, non si sa dopo quanto,
perché il tempo non lo calcoli più
con le lancette dell'orologio,
ma col batticuore, arriva la calma.

Lo sguardo si posa all'orizzonte
su un palcoscenico magico, disegnato
dalla gigantesca pennellata
di nuvole chiaro-scure
che galleggiano all'orizzonte,
trasformando le cime degli abeti
in guglie e torrioni di un fatiscente
castello medioevale,
scritto nel tempo,
a guardia dell'uomo.



Illuminazione da uno spettro

C' è un falò di fronte a me
che arde sul tetto
lanciando fasci di luce rosa
diretti in tre direzioni,
oblique come le stecche di un ventaglio aperto,
penetranti in un groviglio di nuvole grigio perla
che hanno invaso la volta del cielo
disegnando un mosaico di tesserine azzurre.
Vedo in quei fasci il simbolo delle tre religioni
che indicano il cammino verso l'alto.



Luciana Malesani

Omaggio ad un fisarmonicista

Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

Guardi le tue mani e non sai che fare
ora che non riesci più a suonare.
Suonare la "fisa" era la tua vita,
inutilmente ora guardi le tue dita,
inutilmente tenti di farle scorrere
sulla tastiera,
una brutta malattia un'artrite,
e le tue dita si sono irrigidite.

Tu chiudi gli occhi per la disperazione,
impotente, ti viene "un magone",
ripensi al tuo passato,
a tutta la musica che hai suonato,
non hai inciso dischi
né guadagnato qualche milione,
tu suonavisti soltanto per passione,
e dai coscritti a qualche veglione,
nelle balere tu eri il padrone.

Ora con nostalgia ricordi quelle serate
passate a suonare,
quanta gente hai fatto ballare:
Cittiglio, Gavirate,
Canonica, Laveno,
bastava una batteria, una chitarra,
e la tua fisarmonica,
non chiedevi un tanto per serata,
ti accontentavi di una bottiglia di vino e una "tagliata".

Erano sufficienti tre o quattro elementi
per accontentare tutte le genti, anche i più esigenti,
con i tuoi Tanghi, mazurke e Valzerini,
accontentavi tutti i ballerini,
e le ore trascorrevano in allegria,
la gente non voleva mai andare via,
tu, suonavisti sino alle due, alle tre,
con la tua fisarmonica, eri il Re.

Ora la devi appoggiare sopra quei ripiani,
non ce la fanno più le tue mani,
però, nelle Balere hai lasciato un grande ricordo
ed ora che manchi qualcuno se n'è accorto,
oggi sono cambiati i tempi,
le orchestre/ dispongono di molti elementi,
ma rimpiango quelle ore trascorse in pista,
e ti rendo un grande omaggio Grande Artista!.



Intervista a Maria Albanese

Giovanni Berengan

La Sig.ra Maria Albanese è da tanti anni Funzionario del Settore "Sevizi Sociali" del Comune di Varese. Si occupa prevalentemente dell'assistenza delle persone in difficoltà che trascorrono le loro giornate feriali nel Centro Diurno Integrato di via Maspero n. 20, ma è anche "punto di riferimento" di tutte le attività di volontariato che hanno sede nell'ex "Casa SCIARINI", nonché responsabile dei Centri d'Incontro di Avigno, via Cairoli, Rione Sangallo ed ora



Maria Albanese

anche a S. Fermo, ed è sempre alla ricerca di nuove strutture comunali in disuso per favorire il tempo libero di anziani, pensionati e disabili del territorio cittadino.

Considerato che è molto sensibile ai problemi delle persone bisognose, mi sono rivolto a lei, formulandole alcune domande che possono essere utili a tutti i lettori di "LA VOCE".

- 1) Come è organizzato il trasporto degli ospiti disabili del C.D.I., cioè se a pagamento "in toto" od in parte degli stessi, e lo stesso dicasi per coloro che usufruiscono del pasto pomeridiano, e qual è la procedura per accedervi?

Premesso che il nostro è un Centro Diurno accreditato dalla Regione Lombardia, il trasporto è gratuito ed è in funzione della capienza dei mezzi stessi. Ha una disponibilità massima di trenta posti, e le procedure di inserimento richiedono una valutazione sanitaria e sociale. La retta prevista è in funzione del reddito personale, secondo Regolamento.

- 2) Come è organizzata l'assistenza domiciliare, chi può richiederla ed in che modo?
Non rientra nelle mie competenze. Il dott. Vanetti che ha l'ufficio presso la sede di via Orrigoni, è il responsabile di questo servizio, e ci si può rivolgere a lui in caso di necessità.

- 3) C'è in progetto la possibilità di aprire altri Centri d'incontro per anziani in altre zone della città?

Da giugno dell'anno in corso è attivo il Centro d'Incontro di Avigno con la presenza di ospiti disabili e di operatori competenti. Tale servizio è in funzione il lunedì, il mercoledì ed il venerdì. Comunque è sempre aperto sia al mattino che il pomeriggio per incontri spontanei, Dispone di una nutrita emeroteca e biblioteca, e sono praticabili i giochi da tavolo, in particolare Burraco e Scopa d'assi. Con il nuovo anno sarà aperto anche la domenica pomeriggio. Anche a S. Fermo, nell'ex sede della scuola elementare di via Abbazia, col nuovo anno sarà possibile frequentare il Centro d'Incontro per attività analoghe a quelle di Avigno.

- 4) Quali sono i rapporti con l'A.V.A., e come pensi di ovviare eventualmente alla carenza di spazio al coperto, durante la stagione invernale, che l'A.V.A. spesso lamenta?

I rapporti con l'A.V.A. sono di grande collaborazione.

Per quanto riguarda la carenza di spazio al coperto durante la stagione invernale, che l'A.V.A. spesso lamenta, faccio presente che è disponibile tutti i pomeriggi non festivi il salone al 1° Piano. Qualora ci fosse necessità di ulteriore spazio, consiglierei di contattare direttamente il C.V.V. (Coordinamento Attività di Volontariato), per la condivisione di spazi, nell'altra ala del fabbricato, quando non vengono utilizzati da altre Associazioni. So, ad esempio, che la Domenica pomeriggio il loro salone è sempre libero, e ciò potrebbe verificarsi anche in altri giorni infrasettimanali.

- 5) Parlami dei Corsi Amatoriali del Centro Diurno Integrato.

Ho organizzato tali Corsi amatoriali tanti anni fa, soprattutto per inserire gli ospiti disabili e le persone anziane in attività motorie e distensive. E la partecipazione è molto numerosa. Di questa mia iniziativa ne sono molto orgogliosa, anche perché è diventata un po' il "fiore all'occhiello" del Centro di via Maspero.

Tali Corsi vengono effettuati due volte all'anno per la durata di circa tre mesi ciascuno, sia a livello iniziale che di approfondimento, e spaziano in tante attività che vanno dal ballo all'insegnamento del Computer, dalla ginnastica alla Pittura, dall'insegnamento di lingue straniere al gioco delle carte, ecc. ecc. Il costo è di 10 euro per corso dovuto a spese di gestione, più euro 2,60 per l'assicurazione annuale. Comunque per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Centro in via Maspero n. 20 (tel. 0332 286390).

- 6) Dato che occupi, nell'ambito dei Servizi Sociali, una posizione rilevante per quanto riguarda le persone bisognose, hai qualche consiglio da dare ai nostri lettori?

Di non restare soli, e di trovare ambienti di incontro in cui fare conoscenze e condividere il tempo libero, anziché rintanarsi e chiudersi in se stessi.

- 7) È in via di approvazione, da parte del Governo la Legge Finanziaria, che prevede drastiche riduzioni di entrate ai Comuni. Secondo te, ritieni che, comunque, il Settore Servizi Sociali meriti una considerazione particolare da parte delle Amministrazioni Comunali, in particolare quelle capoluogo di Provincia?

C'e' da augurarsi che gli Amministratori Comunali in carica abbiano la sensibilità e le possibilità di sostenere i Servizi Sociali, che sono una risorsa per le persone in difficoltà, e che, anche a causa dell'avanzamento dell'età anagrafica, sono in numero sempre crescente.

- 8) Come trascorri il poco tempo libero che ti rimane?

Con la famiglia, con la lettura e con gli hobby personali.

Grazie.

P.S. Da ex dipendente comunale mi sento di dire che, se tutti i Funzionari fossero ligi al dovere come lei, non si sarebbe verificato l'obbrobrio del nuovo campo di bocce.

Nel mondo fantasioso di favole e fiabe

Giuseppina Guidi Vallini

È meraviglioso entrare ed inoltrarsi nel mondo fantasioso delle favole e delle fiabe ed è quello che gli ospiti del C.D.I., assieme alla sottoscritta, ad Edo, Filippo, Luciano, Laura ed altri volontari hanno cercato di intraprendere con tanto entusiasmo e giocosità.

Le favole hanno animali come interpreti, con una morale ben definita.

Nelle fiabe, invece, si incontrano come protagonisti, persone pronte ad affrontare prove, le più spericolate ed inimmaginabili (*come ripescare un anello d'oro dal mare o raccogliere in sacchi una quantità infinita di granelli di miglio*) pur di raggiungere l'agognato traguardo. Ci si può imbattere anche in trasformazioni di ogni genere (ad es. *da rospo a principe, da poco intelligente a intelligente, da brutto a bello*) e in richieste di aiuto, tramite oggetti miracolosi, allo scopo di evitare un'impiccagione, o altri infausti destini.

In particolare le favole che in questi incontri abbiamo sviscerato, sono state 4: di LA FONTAINE², e precisamente: *“la cornacchia vanitosa”*, *“l'asino nella pelle di leone”*, *“la scimmia sovrana”*, *“la lepre e la tartaruga”*

Le fiabe sono state 3 ed esattamente: *“il serpe bianco”* e *“il principe rospo”*, dei Fratelli GRIMM³ e *“l'acciarino magico”* di ANDERSEN⁴.

Per le favole, data la brevità delle stesse, non è stato necessario riassumerle; è bastata la sola lettura espressa in modo un po' colorito, mentre per le fiabe, considerando la loro lunghezza, è stato molto utile farne una sintesi, ritenendo che sia per i bambini a cui di solito sono narrate, sia per gli anziani, il tempo di concentrazione sia piuttosto breve.

Sia le favole, sia le fiabe, sono state accompagnate da disegni in bianco e nero per dare la possibilità ai partecipanti di colorarle e distribuiti entrambi agli intervenuti (circa una ventina alternativamente). Le stesse sono state integrate da proverbi adeguati, proposti sia dai conduttori, sia dagli ospiti. Insieme poi, si è cercato di approfondire la narrazione cercando di ritrovare aspetti simili alla realtà da loro vissuta, proponendosi anche come attori protagonisti. Il tutto è stato molto coinvolgente.

Quello che ha dato agli ospiti un grande compiacimento e gioia è stata la possibilità di poter esprimere col colore come desideravano completare il disegno loro fornito e, direi, che le composizioni ultimate sono quanto mai significative, molto belle e create in un clima quasi di competizione. L'esigenza da parte degli ospiti, che almeno alcuni disegni vengano esposti, a conclusione dei loro lavori, denota quanto fervore e quanta gioiosa adesione siano stati immessi in questa loro opera.

Ultimamente si sono aggregati al gruppo anche coloro che inizialmente erano alquanto indifferenti e scettici nei confronti di questa iniziativa e, ovviamente, questo ci ha dato molta soddisfazione.

Nell'ultima riunione del 25 agosto, è stato rivisto quanto svolto nel periodo 30 giugno-11 agosto: si sono rivisitati e messi in evidenza gli spunti emersi dalle favole e dalle fiabe; si sono ammirati i disegni approntati dalle varie persone e si sono scelti, per essere esposti nell'ambito del C.D.I. quelli che, collegialmente, sono apparsi i più ben riusciti e i più ben colorati.

Vorrei aggiungere che questo ciclo di incontri effettuato nella giornata di giovedì dalle 10 alle 11,30 fa seguito ad altri svoltisi in precedenti periodi (di solito in assenza di altri corsi) e che sono stati già relazionati.

² **Jean de La Fontaine** (Château-Thierry, 8 luglio 1621 – Parigi, 13 aprile 1695) è stato uno scrittore e poeta francese, autore di celebri favole con intenti moralisti. Le sue favole, popolate da animali parlanti ma ricche di riferimenti critici e ironici al potere, sono caratterizzate da uno stile allo stesso tempo raffinato e semplice, e vengono considerate capolavori della letteratura francese.

³ **Fratelli Grimm. Jacob Ludwig Karl Grimm** (Hanau, 4 gennaio 1785 – Berlino, 20 settembre 1863) e **Wilhelm Karl Grimm** (Hanau, 24 febbraio 1786 – Berlino, 16 dicembre 1859) furono due linguisti tedeschi, meglio noti come i **fratelli Grimm**, ricordati soprattutto per aver raccolto e rielaborato le fiabe della tradizione popolare tedesca. Fra le fiabe più celebri da loro pubblicate vi sono classici del genere come *Hänsel e Gretel*, *Cenerentola*, *Il principe ranocchio*, *Cappuccetto Rosso* e *Biancaneve*, che presero dagli scrittori di fiabe italiani Giovanni Francesco Straparola e Giambattista Basile.

⁴ **Hans Christian Andersen** (Odense, 2 aprile 1805 – Copenaghen, 4 agosto 1875) fu uno scrittore e poeta danese, celebre soprattutto per le sue fiabe. Tra le sue opere più note vi sono *La principessa sul pisello* (1835), *Mignolina* (1835), *La sirenetta* (1837), *Il soldatino di stagno*, *Il brutto anatroccolo* e la *La piccola fiammiferaia* (1845).

La terza età.

Giovanni Berengan

Quando si raggiunge l'età della pensione e si può quindi disporre di maggior tempo libero, molti anziani si dedicano agli "hobby" cui aspiravano quando erano nell'età lavorativa.

Così assistiamo a chi si dedica con assiduità alla cura dell'orto e del giardino, chi, avendo una buona disponibilità economica effettua viaggi turistici e soggiorni in località amene, molti si dedicano all'ascolto della musica, alla lettura, alla ricerca su "Internet" di fatti e notizie interessanti, un buon numero di persone si impegna nella pratica di vari sport (ciclismo, nuoto, tennis sci ecc.) nonché al ballo con maggiore assiduità, ed al gioco delle carte con altri coetanei.

Il ballo, il gioco delle carte e quello delle bocce sono particolarmente praticati nei "Centri Anziani" che al giorno d'oggi, anche per la quasi totale scomparsa dei Circoli Ricreativi, delle Vecchie Osterie e delle Discoteche, esistono in quasi tutti i centri abitati, particolarmente nel Centro-Nord.

Ballo e Bocce sono anche utili per stare in movimento, mentre il gioco delle carte serve soprattutto per tenere impegnata la mente e scacciare così i cattivi pensieri ed il pessimismo che sono propri dell'età senile.

Per restare nella nostra zona, il ballo nel periodo estivo viene molto praticato anche all'aperto, per le molte feste, ricorrenze e manifestazioni che si svolgono in molte località della Provincia, mentre per quanto riguarda il gioco delle bocce spesso vengono organizzati dei Tornei in diverse località, cui partecipano sia gli uomini che le donne.

Recentemente il "Centro Anziani" di Barasso, che dispone di un campo di bocce all'aperto molto bello, con illuminazione serale, e copertura mobile in caso di eccessivo caldo o leggera pioggerella, ed al quale tutti i soci partecipano per la cura e manutenzione, ha organizzato un torneo di bocce al quale hanno aderito 32 concorrenti, provenienti da diverse località della Provincia. Tale Torneo, ad eliminazione diretta, era molto impegnativo, perché singolarmente, con quattro bocce, ogni concorrente sfidava in due partite consecutive l'avversario, al limite dei 12 punti. In caso di parità si disputava la "bella". Alla fine è risultato vincitore del Torneo Giovanni Doz, Socio dell'AVA Varese ma residente a Barasso, secondo è risultato Sala Carlo, residente a Busto Arsizio ma nativo di Barasso, anche lui meritevole della vittoria, ma nella circostanza un po' più sfortunato del vincitore, mentre terzo si è classificato Broggi Gino di Barasso.

Successivamente la Presidente del "Centro" la gentile Sig.ra Marianne, ha consegnato ai primi classificati delle bellissime "Targhe", ed a tutti i partecipanti una medaglia ricordo.

Per quanto riguarda i giochi delle carte, nella nostra zona sono particolarmente praticati la **Pinella** il **Burraco** (che ha preso piede soprattutto negli ultimi tempi), la **Marianna** e la **Scopa d'Assi**. Quest'ultimo è un gioco che richiede un certo impegno ed una buona memoria, per ricordare le carte già uscite. In questo gioco bisogna fare attenzione anche a chi gioca con noi, perché ci sono i cosiddetti "**Professori**", cioè coloro che quando vincono va tutto bene, e quando invece perdono si scagliano contro il proprio "**partner**" inveendo perché non ha giocato il "due" invece del "tre" o non ha tagliato con l'"asso", ignorando che il "partner" ha altre carte in mano che lui non conosce. Personalmente io questi "Professori" li chiamerei "Somari", perché ignorano anche che il gioco delle carte è un modo rilassante per trascorrere qualche ora in compagnia, ed anche per parlare e discorrere di altri problemi. Come avviene quando si gioca a Pinella od a Burraco.

Noi, della terza età, comunque possiamo ritenerci fortunati che esistono le "Associazioni di Volontariato" ed i "Centri Anziani" nei quali è possibile praticare tante altre Culture oltre a quelle descritte in precedenza, vivendo parte della giornata nella collettività ed in attività, anziché annoiarci e poltrire nelle nostre abitazioni, oppure girovagare a vuoto per le strade.

Anche le vacche costano.

Mauro Vallini



Mercedes-Benz

Poco tempo dopo, il direttore della concessionaria dove era stato effettuato l'acquisto, compra dallo stesso agricoltore una vacca per la sua casa di campagna

Questa è la fattura inviata dall'agricoltore al concessionario:

Un agricoltore compra una Mercedes della nuova classe E, e resta di sasso per il costo extra che deve pagare per gli optional del veicolo.



Fattura:

1 vacca (versione base)	2400 €
2 colori (nero / bianco)	750 €
Fodera esterna in cuoio	1000 €
Serbatoio del latte	500 €
4 Mammelle (120 € l'una)	480 €
2 paraurti in corno (175 € l'uno)	350 €
Scaccia mosche semiautomatico (Coda)	300 €
Dispositivo per eliminazione sterco	600 €
Sistema di trazione su 4 zampe	2000 €
Versione fuori strada	1250 €
Totale della vacca	9630 €



A.V.A.
 Associazione Volontariato Anziani
 Centro Sociale Polivalente
 Via Maspero 20
 21100 - Varese

IL COMITATO DI GESTIONE ORGANIZZA PER
VENERDI' 14 OTTOBRE 2011
GITA AUTUNNALE



La chiesa attuale presenta una pianta centrale, suddivisa in tre navate, nel centro si innalza una grande cupola, nascosta esternamente da un tiburio ottagonale. La cupola si regge su quattro piloni, in ciascuno dei quali è ricavata una nicchia, ove è collocata una statua colossale di Evangelista, con alla base lo stemma della città, l'aquila romana in campo d'oro con le sbarre rosse.



IL MATTINO VISITA A VOGHERA (DUOMO)

Pranzo a Varzi presso:

**IL POMERIGGIO SI VISITERA' L'EREMO
 DI S. ALBERTO DI BUTRIO**

(compatibilmente con il tempo)